

Valle d'Ausiei

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI AURONZO DI CADORE
Villagrande - Villapiccola - Villanova N. 2 ~ DICEMBRE 2023

Piazza S. Giustina, 20 - 32041 Auronzo di Cadore (BL)
e-mail: pieveauronzo@gmail.com
tel. 0435 9351



Oggi verrò a farvi visita!

Un'anziana signora passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio: «Oggi verrò a farti visita». Figuriamoci la gioia e l'orgoglio della vecchietta! Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un po' di zucchero. La vecchietta: «Per amor di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste sciocchezze! Sto aspettando Dio! Vattene!», sbattendo la porta in faccia alla povera vicina.

Poco dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Era un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva accendini e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: «Io sto aspettando Dio. Non ho proprio tempo! Torna un'altra volta!», chiudendo la porta in faccia al povero ragazzo.

Di lì a un poco, bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchietto cencioso: «Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse

lasciarmi riposare un momento qui sul portico della sua casa», implorò il povero. «Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dalla mia casa!», disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppiando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era delusa. Alla fine andò a letto. Quando si addormentò, le apparve in sogno il buon Dio che le disse: «Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto!».

Anche ad Auronzo Dio si fa vedere. Ma forse non sempre lo accogliamo. Ecco perché nelle nostre comunità stiamo organizzando la Caritas, ovvero una rete di volontari che ascoltino i bisogni e si attivino – in collaborazione con il Comune, con le altre Istituzioni, con le associazioni di Volontariato e con le altre comunità parrocchiali limitrofe – per rispondere ai vari bisogni. Dio si fa “vedere” nella comunità (“Dove due o più sono riuniti nel mio nome”), nell'Ostia consacrata (“Questo è il mi corpo”), ma anche nel fratello e nella sorella nostri prossimi, in

in questo numero

- 2** Vita ecclesiale
- 5** Cronaca dalle nostre comunità
- 22** Dal mondo della scuola
- 30** Varie
- 36** Bilanci parrocchiali
- 38** Speciale racconti di Natale

60° Pierin come sacrestano e 50° di sacerdozio di don Renzo

Domenica 26 novembre, nella chiesa di San Lucano in Villapiccola, le tre comunità parrocchiali di Auronzo di Cadore si sono riunite per festeggiare i 60 anni di servizio come sacrestano del signor Pietro Larese Roia (Pierin) e i 50 anni di sacerdozio di don Renzo Roncada, già parroco di Auronzo dal 2003 al 2022.

Così il signor Attilio Corte De Checco, vicepresidente del Consiglio pastorale Parrocchiale Unitario, ha presentato la giornata: «Oggi ricordiamo due eventi importanti per le nostre comunità di Auronzo. Festeggiamo Pierin che si ritira dal suo servizio di sacrestano di questa parrocchia dopo sessant'anni. Un servizio prezioso non solo per Villapiccola ma per tutte le nostre comunità di Auronzo che stanno vivendo una sinodalità fra le tre parrocchie. A Pierin esprimiamo un grazie veramente sentito.

Abbiamo tra noi don Renzo, anche a lui manifestiamo un senso di gratitudine per averci accompagnato per 20 anni come pastore cercando



di far nascere tra le nostre tre parrocchie il desiderio di camminare insieme, cosa che sta molto a cuore al nostro vescovo Renato. Don Renzo ha anche festeggiato da poco il suo 50° di sacerdozio e siamo contenti di partecipare anche noi a questa sua gioia. Queste sono due figure significative e importanti per tutto il nostro paese; a loro esprimiamo il nostro grazie».

Don Ezio Del Favero, attuale parroco delle tre comunità di Auronzo, essendo il 26 novembre la festa liturgica di Cristo Re, ha riconosciuto in entrambi i festeggiati, l'uno come sacerdote l'altro come sacrestano, la logica del Regno, dove fa da padrone l'amore per Dio e per il prossimo.

Anche l'amministrazione comunale, per voce del vicesindaco Daniela Larese Filon, e l'associazione diocesana sacristi, attraverso il presidente Carlo Dallo, hanno manifestato nei confronti dei due festeggiati la loro più sentita riconoscenza.

La celebrazione di ringraziamento è stata magistralmente solennizzata dal Coro interparrocchiale, diretto dal maestro Claudio Vecellio Reane.

Un momento conviviale, organizzato dal Consiglio Pastorale in collaborazione con volontari, alpini Ana Auronzo ed altre associazioni, ha doverosamente concluso la Giornata di Ringraziamento per il servizio sacerdotale di don Renzo e il servizio alla chiesa come sacrista dell'intramontabile sagrestano Pierin.



Il saluto a don Renzo un anno fa

Carissimo Don Renzo, con immenso affetto e gratitudine che oggi, la Comunità di Auronzo è qui riunita per rendere grazie a Dio del dono che ci ha fatto, inviandoti tra noi a svolgere la missione di Pastore.

Questi sono momenti un po' particolari e per certi versi difficili: salutarsi dopo 19 anni; anche se siamo consapevoli che non mancheranno occasioni per ritrovarci ancora.

Sembra ieri quando hai cominciato questa avventura che oggi è una pietra miliare.

Ognuno di noi conserverà di te un ricordo tutto suo, particolare, unico, personale, così come particolare, unico e personale è stato il suo rapporto con te. Ognuno di noi ti ha conosciuto e "vissuto" a modo suo, a volte anche in conflitto, con le tue ragioni o con il tuo modo di fare, ma con l'aiuto dello Spirito Santo, che ha guidato te e la Comunità, le difficoltà sono state affrontate con corresponsabilità.

Sei stato maestro e guida in questo lungo viaggio durato quasi 4 lustri, pertanto ti dimostriamo profonda riconoscenza per tutto ciò che, grazie a te, è stato realizzato in termini di cammino comunitario e pastorale.

Oggi siamo tristi come gli apostoli prima della dipartita di Gesù. Egli però fece loro una promessa, che quella tristezza si sarebbe trasformata in gioia. Questa è la nostra speranza, che la tristezza si tramuterà in gioia, sapendo che tutto il bene che hai fatto a noi continuerai a farlo anche a casa tua dove sarai accolto come noi, diciannove anni fa, ti accoglieremo: con entusiasmo e spirito di collaborazione.

Te ne vai di qua portando con te le poche cose, ma lascerai a noi Auronzani tutti un'enorme ricchezza.

Ora ci affidiamo con fiducia nelle mani del nostro nuovo pastore Don Ezio che troverà una realtà sicuramente con alcuni limiti, ma anche con molte risorse umane e spirituali, frutto del tuo lavoro e di coloro che ti hanno preceduto.

Ti auguriamo che lo Spirito Santo ti sia sempre da guida nei servizi a cui sarai ancora chiamato.

Domani tutto questo per te diventerà un sogno che custodirai nel tuo cuore e nella tua nuova realtà di vita, tutti i sentimenti che proverai, il vuoto che in te si creerà, potranno essere solo in parte colmati da questo album fotografico che vogliamo donarti e che potrai sfogliare ogni qual volta vorrai rispolverare i ricordi di questi anni insieme.

Quando guarderai questo quadro che ti ricorderà la comunità di Auronzo e le sue tre parrocchie, ognuno di noi tornerà nella tua mente.

Ti regaliamo anche due piumini, uno per l'estate e uno per l'inverno: ti faranno sentire tutto il calore di noi auronzani. Con questi, anche una la-



vatrice: guardandola sorriderai e ogni macchia di tristezza sparirà.

Ti auguriamo anche buona salute perché tu ti possa donare dove il Signore ti chiamerà.

Don Renzo, a nome di tutta la comunità di Auronzo ti diciamo con gioia GRAZIE per il ministero sacerdotale che hai svolto in questi 19 anni e ti chiediamo di pregare per noi e noi pregheremo per te così, nel nome del Signore, saremo sempre uniti.

Non ti dimenticheremo, certi che anche tu ci porterai nel cuore!

Grazie Don Renzo!

9 ottobre 2022

La Comunità di Auronzo



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario (CPPU) continua ad incontrarsi.

Nell'arco di tempo intercorso dal precedente Bollettino Parrocchiale il CPPU si è incontrato tre volte, il 16 marzo, l'8 giugno e l'8 novembre 2023. Pur nel confronto e nella discussione, all'interno del Consiglio si respira un'aria di comunione.

Il 2023 è l'anno in cui il CPPU decadeva e si sarebbe dovuto procedere alle nuove elezioni. Nell'ultimo incontro dell'8 novembre è emersa la necessità di chiedere al nostro Vescovo di concedere una deroga e permettere che l'attuale CPPU possa continuare il suo lavoro. Un primo

motivo è dovuto al fatto che il nostro parroco si è inserito da appena un anno; un secondo motivo è legato al fatto che le nostre tre parrocchie dovrebbero collaborare nel prossimo futuro con le parrocchie di Vigo, Pelos, Lorenzago e Lozzo di Cadore. Questo comporterebbe la formazione di un unico Consiglio Pastorale fra queste Comunità Sorelle.

I tempi per questo passaggio non sono ancora maturi, però vorremmo cominciare ad incontrarci per avviare, intanto, una conoscenza in attesa di attuare in modo definitivo, in un tempo non troppo lungo, questo passaggio che sta molto a cuore alla nostra Diocesi.

Tutto questo è legato al fatto che ci sono pochi sacerdoti e molti sono vicini agli 80 anni.

Tornando al nostro CPPU, nei nostri ultimi incontri riflettiamo sempre sul ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, perché riteniamo sia molto importante capire il senso di questo Organismo all'interno di una Comunità Parrocchiale. Una attività importante è "osservare" e con l'aiuto dello Spirito Santo poter individuare le necessità della Parrocchia e, in linea con le disposizioni della Diocesi, avviare una Pastorale adeguata.

Questo è difficile, ma lo Spirito Santo ci indica la via, ci dona la luce per mettere a disposizione della Parrocchia i nostri tanti o pochi talenti. Nella vigna del Signore c'è posto per tutti, sta a noi avere l'orecchio attento per rispondere alle sue chiamate.

Sono nate da tempo nuove ideologie che mettono a repentaglio le persone più fragili e in particolare i giovani. Queste ideologie serpeggiano anche in mezzo a noi, non siamo esenti o protetti.

C'è bisogno di riscoprire i valori cristiani e una fede viva, permettere che il Signore faccia parte della nostra vita di tutti i giorni.

Come componente del CPPU auguro a tutto il consiglio di lavorare in questa direzione, anche se è faticoso. L'obiettivo è molto alto, però non siamo soli, abbiamo una persona qualificata accanto a noi che ci accompagna e ci guida, Gesù Cristo Morto e Risorto per la nostra salvezza.

Il CPPU vuole continuare il suo lavoro nella certezza dell'aiuto che viene dall'alto.

Pregate per noi. Buon cammino di fede a tutti.

Attilio

→ DALLA PRIMA PAGINA

particolare nel bisogno ("Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...").

Tonino Bello: «Avvento è essere convinti che il Signore viene ogni giorno, ogni momento nel qui e nell'ora della storia, viene come ospite velato.

E, qui, saperlo riconoscere: nei poveri, negli umili, nei sofferenti.

Avvento significa in definitiva: allargare lo spessore della carità! Tanti auguri scomodi, allora!».

Luca Peyron: «Silenzio. Attesa. Sì: non abbiamo spaventato Dio.

Nonostante le nostre guerre, le nostre urla, i nostri schiamazzi inutili non abbiamo spaventato Dio. Nonostante gli sprechi, gli scandali e la tecnocrazia non ab-

biamo spaventato Dio. Nonostante la fame, l'ignoranza, l'inadeguatezza della nostra povera umanità non abbiamo spaventato Dio. Nonostante l'uomo si sia abituato a tutto, perfino a se stesso, non abbiamo spaventato Dio.

Ancora una volta si apre la notte del tempo, ancora una volta Lui non rinuncia a farsi piccolo, a spezzarsi per poterci accompagnare, di nuovo, su quei frantumati sentieri che abbiamo minato, su cui ci smarriamo, su quei sentieri che in salita, a fatica, percorriamo. Grazie, Signore, per essere quella unità che tanto ci manca, anche quest'anno...».

Primo Mazzolari: «La vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno.

In un primo momento, pare che ci manchi qualcosa. Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo».

don Ezio

L'attività dei Donatori del sangue di Auronzo

Il 2023 per i donatori della Sezione di Auronzo dell'ABVS (Associazione Bellunese Volontari del Sangue) è cominciato all'insegna della promozione del dono del sangue.

I primi mesi dell'anno sono sempre caratterizzati dagli adempimenti statutari quali resoconti, bilancio e conto consuntivo. In più abbiamo perfezionato l'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), un registro che pubblicizza a tutti i cittadini e istituzioni l'esistenza e le caratteristiche di un ente no profit, come il nostro, per godere delle agevolazioni previste dalla legge.

Ci sono poi le consuete riunioni del Consiglio, l'Assemblea generale ed il Consiglio provinciale. In quest'ultimo vengono discussi i dati delle donazioni dell'anno appena trascorso e si programmano le attività per quello appena iniziato.

Con il 2023 abbiamo voluto ripristinare la cena sociale che era stata sospesa a causa della pandemia sanitaria. Abbiamo ritenuto che fosse importante ritrovarsi tutti assieme per un momento conviviale. Nell'occasione sono stati consegnati i diplomi di merito relativi alle donazioni di sangue effettuate e si è provveduto a relazionare in merito all'attività della sezione. L'aspetto importante è stato, però, lo stare assieme, ritrovarsi, vedersi e passare una serata in compagnia condividendo le nostre motivazioni cosa che, ultimamente, come detto, ci era stata preclusa.

Alla cena ha partecipato anche l'Assessore comunale Silvio Pomarè con il quale abbiamo condiviso la nostra attività ed i nostri programmi.

Un altro momento istituzionale lo abbiamo avuto in Municipio con il Sindaco Dario Vecellio in occasione



della consegna del libro del 70° della nostra associazione, un libro che, oltre ai dati delle donazioni, contiene un'approfondita analisi sociale del nostro territorio con le ripercussioni che avranno i sodalizi come il nostro, prima fra tutte l'invecchiamento dei donatori e la carenza di un ricambio generazionale.

Sabato 25 febbraio scorso abbiamo ripristinato anche la manifestazione "4 pas a Palus", una passeggiata al chiaro di luna che si è svolta a Palus San Marco: un percorso di 4 chilo-

metri a cui hanno partecipato un centinaio di persone, molte famiglie, giunte anche da fuori provincia.

La passeggiata si è conclusa con un momento conviviale alla Villa Gregoriana. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con il CAI Sezione Giovanile di Auronzo per coinvolgere un numero maggiore di giovani che sono il futuro delle nostre associazioni. L'assistenza sul percorso è stata garantita dal Soccorso Alpino di Auronzo.

Anche la sinergia tra le varie associazioni del nostro paese è stato un punto di forza della manifestazione.

Una delle prossime attività che ci vedrà impegnati sarà coinvolgere i neo - diciottenni per sensibilizzarli al dono del sangue.

Ricordo, a tal proposito, che una donazione può salvare fino a tre vite umane: fare nostro questo concetto è il primo passo per diventare donatori.

*Il Segretario
Giuseppe Zandegiacomo
Sampogna*



Ricevi il sigillo dello Spirito Santo



Sabato 1 Aprile 2023, vigilia della Solennità della domenica delle Palme, la nostra comunità di Auronzo ha accompagnato 19 ragazzi e ragazze alla cresima, celebrata dal nostro vescovo Renato.

I ragazzi e le ragazze, dopo un percorso di preparazione svolto assieme a Don Ezio Del Favero e ad Andrea Polentarutti, si sono accostati a questo incontro così importante, dove non si finisce ma si inizia la propria vita, con una propria maturità e personalità.

Vorrei condividere un pensiero riguardo a questo sacramento, qualche volta sottovalutato:

La Cresima è un dono. Un dono

che ci dà la possibilità di vivere di più come Gesù, di conoscerlo e amarlo di più e di conoscere e amare di più i nostri genitori, i nostri amici, le cose che facciamo tutti i giorni, lo studio, i divertimenti e anche noi stessi.

Quando Gesù è salito al cielo cinquanta giorni dopo essere risorto (era il giorno di Pentecoste!) ha deciso di lasciare alla Chiesa, alle persone che liberamente hanno deciso di seguirlo, un grande dono: lo Spirito Santo. Da quel giorno, tramite gli apostoli e tramite quelli che gli apostoli hanno scelto, attraverso i secoli, questo dono è arrivato fino a noi.

Come abbiamo detto all'inizio, la Cresima è un sacramento attraverso il quale ci viene donato in maniera ancora più grande lo Spirito Santo.

Senza il dono dello Spirito Santo non riusciamo a riconoscere Gesù presente, facciamo più fatica a distinguere ciò che è bene e ciò che è male, facciamo più fatica ad avere fiducia, speranza e ad amarci gli uni gli altri.

Senza il dono dello Spirito Santo siamo più paurosi, abbiamo più vergogna di noi stessi e di dire chi siamo e a chi apparteniamo, che siamo cristiani... Può essere contento un guerriero che ha paura di servire il suo re o un tifoso che ha vergogna ➔

Prima confessione a Villanova

Il 26 marzo 2023 nella chiesa di Regina Pacis i bambini di terza elementare del catechismo di Reane hanno partecipato alla loro Prima Confessione.

Il sacramento è stato solennizzato con una cerimonia ricca di simboli che hanno emozionato sia i bambini sia la comunità stessa, resa partecipe durante la celebrazione domenicale.

Infatti i bambini hanno preso parte alla S. Messa indossando una tunica bianca, richiamo alla purezza del Battesimo e simbolo della purificazione dai peccati donatici con la Riconciliazione. Entrando lungo la navata centrale ogni bambino ha "scritto" sulla sabbia contenuta in un recipiente una parola che il sacerdote ha cancellato, segno del perdono di Gesù.

La celebrazione dell'Eucaristia è proseguita rendendo sempre protagonisti bambini sia durante l'omelia sia durante i momenti di preghiera comunitaria come il "Padre Nostro".

Al termine della S. Messa i bambini, emozionati, hanno ricevuto il Sacramento della Prima Confessione nella cappella accanto all'altare, durante la quale è stata consegnata loro una candela accesa, simbolo della luce ricevuta nel perdono e guida per illuminare il proprio cammino.

Infine i bambini hanno pregato inginocchiati ai piedi della Madonna.

A ciascuno di loro è stata donata anche la collanina con la Croce.

Terminate le Confessioni i bambini hanno cantato tutti insieme accompagnati dalla chitarra il canto "Io ho un amico che mi ama", felici e sorridenti.

È stata una cerimonia molto suggestiva, ricca di simboli e che ha valorizzato questo Sacramento molto importante.



La festa è proseguita con un momento di convivialità in canonica.

Si ringraziano di cuore il parroco don Ezio, il catechista Gianluigi e tutti coloro che hanno collaborato nella preparazione spirituale dei nostri bambini e che hanno organizzato e fatto sì che questa cerimonia fosse davvero suggestiva.

Ilaria Menardi

→ di dire qual è la sua squadra preferita? Lo Spirito Santo è il maestro del nostro cuore ed è la guida della Chiesa.

Una volta Papa Francesco ha paragonato la Chiesa ad una grande nave: lo Spirito Santo è il vento che la spinge verso la sua meta, la felicità e la salvezza di tutti gli uomini. Lo Spirito Santo ci permette di essere veri uomini, di po-

ter affrontare qualsiasi avventura, di non aver paura.

Per questo il sacramento della Cresima ha anche un altro nome: si chiama Confermazione. Attraverso questa parola la comunità cristiana vuole dirti: non avere paura di diventare grande è delle cose grandi che ti verranno chieste o che dovrai affrontare, perché non sei solo. Dio, che ha

fatto il cielo e la terra, e tutto il creato ti conferma, ti dice che la tua vita vale! Che tu vai bene e sei prezioso. E tu, liberamente, decidi di seguirlo.

Affidiamo al Signore e a Maria questi ragazzi e ragazze perché possano essere portatori di quella Pace vera che viene solo dall'Alto.

Andrea Polentarutti

Prima confessione a Villagrande



Domenica 2 aprile scorso abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Messa delle Palme e anche alla Prima Confessione di 14 bambine e bambini che hanno frequentato il catechismo a Villagrande.

La celebrazione è iniziata all'esterno della chiesa parrocchiale con la benedizione degli ulivi.

Dopo la lettura del Vangelo è cominciata la piccola processione alla quale hanno partecipato anche i bambini della Confessione con la loro veste bianca e con in mano il ramo di ulivo.

Sono stati proprio i bambini della Confessione i veri protagonisti di questa domenica.

La celebrazione è iniziata con un segno simbolico alquanto importante e significativo.

I bambini, prima di salire in presbiterio, hanno scritto un "peccato"

sulla sabbia raccolta in un catino. Subito dopo don Ezio con la mano ha cancellato uno ad uno quello che i bambini avevano scritto. Questo per far capire quanto Gesù sia subito pronto a cancellare le nostre mancanze quando c'è un pentimento sincero.

I nostri bambini hanno assistito con attenzione e con tanta emozione alla Messa attorno all'altare. Nell'omelia don Ezio ha voluto sottolineare con un racconto l'importanza di questo momento per i bambini e anche l'importanza di viverlo come comunità riunita per la celebrazione della Messa domenicale.

Poi, al momento del Padre Nostro, i bambini hanno ricevuto in dono una candela incastonata nel legno e decorata a mano. La luce di quella candela accesa voleva far sentire la presenza di Gesù che in quel momento era ancor più vicino a loro.

Tutti abbiamo sentito una grande emozione e abbiamo visto come i bambini avevano capito l'importanza di poter confessare le loro mancanze, seppur piccole, ed essere ancora in pace ed amicizia con Gesù.

Al termine della Messa il momento tanto atteso. Uno ad uno i bambini si sono incontrati personalmente con don Ezio per il momento della Confessione vera e propria dalla quale, con un crocifisso di legno al collo e un lumino acceso, uscivano sorridenti ed emozionati.

Per concludere la celebrazione i bambini, con grande maestria, hanno eseguito il canto "Io ho un amico che mi ama" che rappresenta proprio il senso di sentirsi amati e perdonati da Gesù.

Dobbiamo ringraziarli per averci regalato momenti di gioia ed emozione.

Le catechiste

La Prima Comunione: una festa in cielo



Domenica 21 Maggio 2023, giorno dell'Ascensione del Signore, nella chiesa pievanale di S. Giustina, le comunità cristiane di Auronzo hanno festeggiato la Prima Comunione di 17 nostri bambini e bambine. È stata una cerimonia molto partecipata, coinvolgente e commovente in tutti i vari momenti della Messa.

I bambini, dopo una preparazione fatta dalle catechiste, da don Ezio e dal sottoscritto, sono stati pronti a ricevere quel Vero Amico nel Pane consacrato.

In chiesa tutto era pronto per abbracciare questi piccoli, desiderosi di essere veri testimoni del Signore Gesù. Si è realizzata così l'immagine

dei tralci che uniti alla vite vivono della sua stessa linfa e producono molti frutti.

Il giorno della Prima Comunione potremmo vederlo in questo modo: Tutti noi abbiamo due case: sì, proprio due! Una è quella in cui si vive con la famiglia, un luogo pieno di calore nell'inverno freddo, tepore in primavera, riparo dal caldo estivo... La nostra vita quotidiana e terrena.

Ma l'altra casa qual è?

È la casa più importante: quella che abbiamo dentro, nel cuore, quella in cui ci possiamo rifugiare dalle paure, dalle negatività della vita, dal tempo che corre troppo, ma solo se in questa casa ci viene ad abitare un ospite molto speciale.

C'è solo un problema: devo sapere di averla e devo conoscere questo ospite.

Ecco, se comprendiamo nella nostra vita che il Signore è l'ospite e che Lui stesso desidera entrare nella nostra casa, allora posso assicurare che arriveremo ad avere un forte desiderio di Lui, perché Gesù è tutto quello di cui abbiamo veramente bisogno.

Invochiamo l'aiuto del Signore, perché il nostro esempio, la nostra partecipazione alla Messa domenicale e il nostro frequente accostarci all'Eucaristia siano per questi bambini una concreta testimonianza di fede, capace di produrre frutti di amore e di pace.

Andrea Polentarutti

“Maria, la tenerezza di Dio”

Domenica 14 Maggio 2023, nella chiesa parrocchiale di Villapiccola, tutte e tre le comunità di Auronzo si sono ritrovate per celebrare la Festa di Maria Santissima detta “del Patrocinio”, una ricorrenza che avviene, ogni anno, la seconda domenica di maggio proprio nella chiesa di S. Lucano.

Una Celebrazione Eucaristica, con una sobria, ma nello stesso tempo solenne processione lungo il paese, che ha visto la partecipazione anche di alcuni bambini del catechismo, in quanto si concludeva l'anno catechistico.

Proprio sull'immagine di Maria, nostra cara Mamma, vorrei esporre brevemente un mio pensiero.

Sin dalla sua nascita Maria rappresenta per tutti noi un annuncio di gioia, di vita nuova.

L'arco intero della sua esistenza terrena, fino all'Assunzione in cielo, è per noi motivo di riflessione profonda grazie alla testimonianza che Lei ci ha consegnato. È Lei il ponte di grazia su cui è stato possibile realizzare il meraviglioso disegno di Dio, cancellando le conseguenze di un peccato che ha inquinato la storia dell'umanità.



Maria è l'esempio di quanto la dolcezza, la tenerezza, la misericordia di Dio siano infinite verso ogni creatura.

In tutta la sua vita Lei ha custodito ogni cosa nel suo cuore, con un lungo e prezioso silenzio.

Se ci pensiamo, oggi vogliamo sempre avere l'ultima parola, vogliamo sempre essere noi a concludere un discorso. Maria ci insegna a custodire, a lasciarci coinvolgere dal silenzio.

Nel silenzio troviamo il vero incontro con il Signore Gesù, perché ci rendiamo piccole creature che sanno ascoltare la voce del loro Creatore.

Il regalo più bello che possiamo fare a Maria è sicuramente quello di fidarci di Dio. Lei si è fidata ed oggi a noi chiede di fare la stessa cosa. Proprio perché siamo uomini e donne fragili dobbiamo fidarci di Colui che ci rende perfetto il cuore, l'anima, la vita stessa.

Ricordiamoci sempre, nella nostra vita, che abbiamo una Mamma in cielo che ogni giorno non vede l'ora di stringerci a lei. L'unica cosa da fare è chiedere.

Che la Madre del Patrocinio ci accompagni in tutta la nostra vita, a diventare come Lei misericordiosi, per ricevere misericordia da Dio.

Andrea Polentarutti

Alla Madonna del Patrocinio

(attribuita a San Bernardo)

**Ricordati, o piissima vergine Maria,
che non si è mai udito che qualcuno
sia ricorso al tuo patrocinio
abbia implorato il tuo aiuto,
chiesto la tua protezione
e sia stato abbandonato.**

**Animato da tale fiducia, a te ricorro,
o Madre, o Vergine delle vergini,
a te vengo e, peccatore pentito,
mi prostro davanti a te.**

**O Madre di Gesù, non disprezzare
le mie preghiere, ma benevolmente
ascoltami ed esaudiscimi.**

Amen.

Il Giro d'Italia ad Auronzo



A maggio, come da tradizione, si è svolto il Giro d'Italia, arrivato quest'anno alla 106° edizione.

Il percorso prevedeva per venerdì 26 maggio una tappa con partenza ed arrivo nel Bellunese.

I corridori, infatti, hanno preso il via al mattino a Longarone e, dopo aver percorso 183 km, 4 passi Dolomiti più l'ascesa finale e oltre 5000 metri di dislivello, nel pomeriggio sono giunti al Rifugio Auronzo, ai piedi delle iconiche Tre Cime di Lavaredo.

Senza ombra di dubbio già alla vigilia l'Amministrazione Comunale era conscia di come questa tappa fosse la più attesa della "corsa rosa". Per questo la gestione dell'evento ha visto il Comune, attraverso il proprio Comitato Organizzatore presieduto da Massimo Panighel, fare da regia affinché i numerosi volontari, organizzati o singoli potessero dare il proprio prezioso contributo. I volontari intervenuti hanno superato di gran lunga le 150 persone,

con il coinvolgimento di Associazioni paesane come i Vigili del Fuoco Volontari, il Soccorso Alpino, il Cai, lo Sci Club e la Cadini Promotion, mentre per la Protezione Civile, oltre alla partecipazione del gruppo di Auronzo, sono intervenuti gruppi provenienti da varie Province venete, chiamati per garantire la sicurezza del percorso, attraverso il reclutamento provinciale e regionale.

La giornata, splendida dal punto di vista del meteo, ha visto migliaia di appassionati salire ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo ed in questa occasione, rispetto a tutte le precedenti, vi è stato un massiccio afflusso di tifosi in bicicletta, segno di un approccio diverso e meno impattante.

Molto bello osservare il lungo e continuo serpentone di ciclisti di ogni età che, a volte arrancando, raggiungevano Misurina per poi tentare la salita sui 13 impervi tornanti che conducono al Rifugio Auronzo.

Come sempre accade in queste occasioni, l'approccio vincente è rappresentato dal coinvolgimento di quante più persone ed Associazioni possibili considerando che l'unione fa la forza e permette di ottenere risultati soddisfacenti.

Dal punto di vista sportivo la tappa ha visto la vittoria di Buitrago della Bahrain davanti a Gee e Nielsen, mentre gli uomini di classifica si sono controllati a vicenda rimandando l'assalto alla maglia rosa alla cronometro del Monte Lussari dove ha primeggiato lo sloveno Roglic che si è portato a casa la vittoria finale.

Sicuramente un evento internazionale come il Giro d'Italia dà una visibilità ai territori che attraversa, ma è indubbio che la maestosa bellezza e la fama delle Tre Cime di Lavaredo, insieme all'unicità di tutto il nostro ambiente dolomitico, sono altrettanto importanti per uno degli eventi sportivi italiani più seguiti al mondo.

Lorenzo De Martin



La Festa della famiglia

Domenica 28 maggio 2023 si è celebrata la Festa della Famiglia per i genitori e i bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia "G. M. Molin" e il Nido Integrato di Auronzo di Cadore, organizzata dalla "Cadore" Società Cooperativa Sociale.

La festa, con la presenza anche delle maestre dei piccoli, era una tradizione prima del COVID-19, poi interrotta negli anni della pandemia e infine ripresa quest'anno.

Questo lo svolgimento della giornata: alle ore 10 don Ezio Del Favero ha celebrato la S. Messa, presso la chiesa di S. Giustina, a cui hanno partecipato i bambini nel momento dell'Offertorio donando un peluche o una maglietta ai bambini della

Costa d'Avorio dove don Ezio è stato missionario per 7 anni. Don Ezio a sua volta ha donato un mazzolino di fiori di carta in ricordo della giornata.

I bambini hanno anche recitato il Padre Nostro e l'Ave Maria tenendosi per mano con le loro maestre.

Alle ore 12.30 si è svolto il pranzo presso la Colonia Gregoriana di Palus-San Marco, gestita dall'ODAR (Opera Diocesana per l'Assistenza Religiosa) e il pomeriggio è stato dedicato allo stare insieme in tutta tranquillità, anche grazie al tempo soleggiato di cui si è potuto godere.

Il 15 maggio si celebra la Giornata Internazionale della Famiglia: nel 1994, infatti, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha isti-

tuito questa giornata dedicandola al *"fondamentale gruppo sociale e ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini"*.

Molti Paesi mettono al centro della società e delle loro leggi fondamentali proprio la famiglia e quegli aspetti prioritari per consolidare e sostenere il ruolo di protezione della famiglia stessa.

Un ringraziamento al dott. Lorenzo Toscani, responsabile della Colonia Gregoriana, per la disponibilità dimostrata in occasione dell'organizzazione di questa giornata che ha offerto alle famiglie un'occasione di incontro e di dialogo.

Ilde Pais Marden Nanon

Il mese di maggio

Io amo definire il mese di maggio un mese allegro.

È il mese in cui si allungano le giornate, in cui sboccia la primavera. È il mese che mette entusiasmo e voglia di nuovi propositi, più o meno a tutti. Ed è proprio questo mese che è stato dedicato a Maria, la nostra Mamma celeste.

La tradizione vuole che ci ritroviamo tutti insieme in chiesa per la recita del Rosario comunitario.

Un bellissimo motivo per uscire di casa tutte le sere: trovarci a pregare la nostra cara Mamma, ciascuno per sé, per la propria famiglia, per le proprie e altrui necessità, per la nostra comunità.

I bambini, sempre entusiasti, ci hanno aiutati nella preghiera recitando la corona con Ave Maria, Padre Nostro, Gloria al Padre e con



le litanie finali. A dire la verità ogni sera e ad ogni decina c'era la gara per il primo e per l'ultimo posto della fila per poter recitare le preghiere "più originali".

Sempre presenti un discreto numero di adulti e un bel gruppetto di bambini di tutte l'età, sono stati per me un esempio di fedeltà e di costanza.

Questa occasione di preghiera

mariana è molto importante, crea comunità, legami e relazioni fra di noi, uniti dalla stessa fede.

Anche ottobre è dedicato a Maria. Certamente non può essere definito un mese gioioso e sicuramente sarebbe molto difficile uscire dalle nostre case la sera, ma perché non trovarci insieme in qualche modo per la recita del Rosario?

Francesca Corte De Checco

IL CATECHISMO

Un nuovo anno di catechismo è un appuntamento che i ragazzi aspettano dopo l'inizio della scuola. Significa essere parte di una comunità, ritrovarsi insieme per crescere e riscoprire i VALORI UMANI, parlare di Amicizia e Solidarietà, riscoprendo talenti nascosti e condividendo un Amore sopra le righe: quello di Dio.

Un appuntamento dove non ci sono voti o numeri, ma lo studio di un libro aperto: quello della Vita, uno spazio dove fermarsi e fuggire anche solo per un attimo all'indifferenza.

Ragazzi e catechiste raccontano che la novità dell'anno è stata la lettura di racconti presi dai libri scritti dal nostro parroco don Ezio.

Parlare di Dio ai bambini e ragazzi può risultare difficile, ma con l'aiuto di storie

e racconti che nascondono una morale è più coinvolgente e tutti sono più stimolati a cercare spunti allacciandoli al proprio vissuto.

Tutto ciò che ci circonda può parlarci di Dio, anche le cose più semplici!

Per questo significativo è il racconto intitolato "Parlami di Dio" dove una mattina un uomo partì chiedendo a tutti gli uomini e a tutte le cose di parlargli di Dio. Alla richiesta "Parlami di Dio" il soldato lasciò cadere le armi, il povero offrì il mantello, il ciliegio fiorì, la casa aprì la porta, il bambino sorrise e, arrivata la sera, tornando a casa, si rese conto che in tutto ciò che lo circondava aveva trovato Dio. L'uomo, per non dimenticare nulla, ripassò nella sua mente tutti gli incontri della giornata e disse GRAZIE al

soldato perché da lui aveva imparato che Dio è Pace, GRAZIE al povero perché da lui aveva imparato che Dio è Generosità, GRAZIE al ciliegio perché da lui aveva imparato che Dio è Bellezza, GRAZIE al bambino perché da lui aveva imparato che Dio è un Sorriso.

E noi genitori abbiamo imparato da don Ezio, dalle catechiste e da quanti operano per la comunità che Dio è Disponibilità e Gratuità.

Vi diciamo GRAZIE per aver fatto un grande sforzo affinché tutti possano partecipare agli incontri nonostante le varie esigenze scolastiche e sportive e ancora GRAZIE per aver messo a disposizione il vostro tempo libero per i nostri ragazzi.

Un genitore

Il coro interparrocchiale in trasferta



Il 3 giugno 2023 le voci del Coro interparrocchiale di Auronzo si sono scaldate tra calli e campielli per tutta la giornata prima di raggiungere la chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti dove alle 16.00 si è tenuto il concerto.

Il coro è stato invitato ad esibirsi a Venezia dal sig. Claudio Gasparoni, noto in Auronzo per aver tenuto, con la viola da gamba, un concerto nella chiesa di Santa Giustina il 23 agosto 2022, accompagnato all'organo dal sig. Lorenzo Marzona di Spilimbergo, al clarinetto dalla nostra Ilaria Menardi e al fagotto dalla sig.ra Stefania Giacomuzzi.

L'esibizione canora è stata anche l'occasione per una bella gita nel capoluogo veneto: partenza ore 7.30 da Piazza Regina Pacis per una ventina di coristi a cui si sono aggiunti una decina di affezionati accompagnato-

ri con arrivo a Venezia attorno alle 10.00. Giunti al posteggio del Tronchetto, i più in vaporetto ed alcuni coraggiosi a piedi si sono avventurati in una visita alla città in cerca delle tracce lasciate dal nostro Tiziano.

Immane una tappa in Piazza San Marco, uno dei salotti più importanti ed eleganti al mondo, ed un passaggio sul Ponte di Rialto, con la chiesetta di San Giacometto, e sul ponte dell'Accademia, unico ponte in legno di Venezia.

A San Lazzaro dei Mendicanti, il coro, sotto la magistrale direzione di Claudio Vecellio Reane, si è esibito eseguendo brani del compositore e sacerdote Marco Frisina oltre ad altri pezzi di musica sacra del proprio repertorio. L'esibizione del Coro è stata sostenuta dall'accompagnamento strumentale di Lorenzo

Marzona all'organo, Ilaria Menardi al clarinetto e Claudio Gasparoni alla viola da gamba, tutti meritevoli degli applausi del numeroso pubblico presente.

Alla fine del concerto la compagine corale si è di nuovo

sciolta per trascorrere ancora qualche ora in libertà a Venezia prima di salire nuovamente sul pullman per il ritorno ad Auronzo di Cadore.

Una tappa alla Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, nel cuore di San Polo, e all'imponente Basilica dei Santi Giovanni e Paolo erano d'obbligo.

Sulla via del ritorno una sosta in autogrill ha permesso a coristi e accompagnatori di rifocillarsi, prima del rientro.

Per l'organizzazione della bella esperienza in Laguna è doveroso ringraziare il direttore del coro Claudio Vecellio Reane ed il presidente Giovanni Cattaruzza Pino per aver permesso a tutti noi di trascorrere una memorabile giornata in compagnia.

L'occasione è gradita anche per ringraziarli sentitamente per la dedizione, l'impegno e la passione che ogni anno dedicano per portare avanti questa bella realtà, fiore all'occhiello del paese.

Una menzione particolare per l'organista Bruno Ferroni, sempre disponibile all'occorrenza, per accompagnare le celebrazioni quando il nostro direttore è assente.

L'esperienza si è ripetuta il 16 agosto nella chiesa della Beata Vergine Maria di Lourdes a Cortina d'Ampezzo dove una folta presenza di turisti e di nostri paesani ha fatto da corona all'esibizione del Coro interparrocchiale di Auronzo di Cadore e dei fidati accompagnatori musicali.

Per chi volesse rivivere almeno in parte l'atmosfera del concerto di Venezia è disponibile su youtube un bellissimo video creato dal sig. Andrea Costa, che ringraziamo pubblicamente, al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=UnZmN7AzBE>



I giovani auronzani ai Mondiali di canoa

Grande coinvolgimento dei ragazzi di Auronzo di Cadore che hanno risposto con entusiasmo all'appello del Comitato Organizzatore

Ai Campionati Mondiali di canoa velocità, categorie Junior (17-18 anni) e Under 23 (dai 19 ai 23 anni), che si sono svolti dal 4 al 9 luglio 2023 sul lago di Santa Caterina non era presente un campione canoista di Auronzo di Cadore, ma molti erano i ragazzi auronzani volenterosi che hanno contribuito in modo rilevante all'ottima riuscita dell'evento.

Vestiti con la t-shirt o la polo verde fluo dello sponsor CMP, attivi già dal primo mattino, hanno affiancato i responsabili e gli addetti dello staff nelle funzioni di controllo badge per il movimento nelle aree atleti, nelle premiazioni (vallette con i vassoi dei premi e alza bandiere del podio dei vincitori), nel controllo passaggio canoe davanti alla linea del traguardo (le canoe fuori gara non dovevano transitare davanti alla linea di arrivo mentre si stava effettuando una gara) e nella promozione del merchandising. Inoltre, decine e decine di ragazzi e ragazze delle Associazioni sportive di Auronzo hanno sfilato durante la cerimonia di apertura portando la tabella della Nazione e guidando il portabandiera e la squadra nazionale partecipante all'evento.

Anche se un po' "anomali" per una località di montagna situata nelle Dolomiti, i Mondiali di canoa Auronzo 2023 sono il più grande evento sportivo per numero di partecipanti e tipologia di disciplina (la canoa velocità è disciplina olimpica) ospitato negli ultimi trenta anni in Cadore.

Una grande impresa organizzativa, riuscita grazie a oltre cinquant'anni



di esperienza e presenza nel lago di Santa Caterina delle gare di canoa e grazie alla volontà delle Amministrazioni e del territorio che anno dopo anno, quadriennio dopo quadriennio, programmano e ospitano gli eventi nazionali e internazionali.

Questi Mondiali hanno rappresentato anche una grandissima occasione che i giovani Auronzani non si sono lasciati sfuggire: conoscere centinaia e centinaia di loro coetanei o ragazzi poco più grandi, provenienti da ogni angolo del mondo che, oltre a praticare questo splendido sport all'aria aperta, vivono come tutti gli altri giovani le emo-

zioni di visitare un luogo nuovo, di incontrare gente nuova, di imparare qualche parola della lingua locale, di passeggiare per i viali del paese acquistando un souvenir o mangiando un gelato.

Un'occasione da cogliere anche nei prossimi anni sia per gli organizzatori, che sono rimasti entusiasti della grande collaborazione fornita dai giovani Auronzani, sia per i ragazzi di Auronzo che potranno essere sempre più coinvolti nella pratica e nella promozione di queste iniziative sportive, con ampi risvolti di crescita sociale e culturale.

Dott. Andrea Bedin



Picnic in Val Da Rin

Quest'anno, fra le varie iniziative, la Magnifica Regola di Villagrande ha riqualificato un terreno in località Val da Rin adibendolo a zona picnic.

Sono stati costruiti 8 tavoli con relative panche e 6 barbecue, oltre ad un'isola ecologica per la raccolta differenziata.

È stata data così la possibilità agli Auronzani e anche



agli ospiti che numerosi visitano la nostra valle di poter trascorrere una giornata immersi nella meravigliosa natura della Val da Rin.

Questa nostra idea è stata realizzata anche per offrire momenti di convivialità e aggregazione in questi tempi di vita frenetica. Lo stare insieme nella natura diventa così un'occasione per assaporare, oltre al buon cibo, anche la gioia della compagnia.

L'inaugurazione è avvenuta il 17 giugno scorso con la benedizione da parte del nostro Pievano don Ezio.

I.L.C.

CELEBRAZIONE AL CAPITELLO DELLA MADONNA



Domenica 27 agosto la comunità cristiana di Villanova ha organizzato una celebrazione eucaristica presso il capitello che sovrasta il paese dedicato alla Madonna.

Eretto nel 2000 in occasione dell'anno Santo, dall'allora parroco don Mariano Baldovin, l'edicola mariana è un luogo di raccoglimento speciale, in una radura in mezzo al bosco «tra cielo e terra», tra le case e le cime delle montagne, con una vista estasiante anche sulle Tre Cime di Lavaredo.

L'ultima celebrazione eucaristica si era svolta prima della pandemia, presieduta dal compianto don Giuseppe Bortolas allora collaboratore delle tre parrocchie auronzane.

Sicuramente l'appuntamento si rinnoverà ogni anno e certamente con maggior partecipazione e solennità.

I Centri estivi

Anche quest'estate la "Cadore" Società Cooperativa Sociale di Auronzo, com'è consuetudine ormai dal 2016, ha organizzato dal 26 giugno al 30 agosto, in collaborazione con il Comune di Auronzo, i Centri estivi per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 13 anni in cui la creatività, le passeggiate, i laboratori, la scoperta della natura e lo stare insieme hanno garantito tanto sano divertimento. Un servizio a disposizione delle famiglie auronzane spesso impegnate nelle attività turistiche, ma anche degli abitanti dei paesi vicini e dei turisti che frequentano, numerosi, la Val d'Ansiei.

L'iniziativa ha previsto tre gruppi diversi distinti per età:

- **"I colori dell'arcobaleno"** per bambini/e della Scuola dell'Infanzia presso l'Asilo di Piazza Vigo, gestito da Mariuccia Zandegiacomo Mistrotione e Aurora Casanova Borca
- **"Summer Camp"** per bambini/e della Scuola Primaria
- **"Young Summer Camp"** per i ragazzi/e della Scuola secondaria di primo grado

Questi ultimi due presso la Scuola Primaria di Villapiccola, gestiti da Giulio Bianchi, Francesca Vecellio Segate, Alessia Vianello e il sottoscritto Andrea Polentarutti.

Come lo scorso anno, il Servizio di catering è stato fornito dalla Cooperativa "Cadore" SCS di Valle di Cadore.

A Villapiccola durante le uscite ci si divideva nei rispettivi gruppi facendo attività diverse, ma molto istruttive e utili sotto ogni punto di vista.

Elenco brevemente alcune attività o visite fatte: Pieve di Cadore, Museo e Casa natale di Tiziano Vecellio, Tre Cime di Lavaredo, i mulini a Lozzo



di Cadore, il Parco avventura, il Fun Bob, il Bike Park, i pedalò al lago di Auronzo, la piscina, il Laboratorio di disegno e il Museo Corte Metto.

Al rientro dalle attività mattutine c'era un momento davvero importante, quello della CONDIVISIONE.

Dal pranzo al momento del gioco pomeridiano fino alla conclusione della giornata, i ragazzi stavano tutti assieme a giocare, ballare, cantare, scherzando tra di loro e con gli educatori stessi.

Anche quest'anno siamo qui a rendere grazie a Dio perché ha avuto cura di tutti e di ciascuno, ha trasformato inconvenienti in opportunità, ha asciugato lacrime e riannodato rapporti, ci ha protetti dai pericoli e a tutti, a tutti davvero, ha dato la possibilità di dare il meglio di sé.

Potremmo dire che tutta questa avventura è segno e manifestazione di un amore che ci precede e ci motiva, che fattosi conoscere da noi ci dona lo zelo per portarlo ad altri, perché il Centro estivo è una semina, un campo dove il Signore trova occasione per toccare i piccoli e le

famiglie stesse, una semina che certamente porterà frutto, a suo tempo e nel modo opportuno, per ciascuno.

Ecco allora la GRATITUDINE: per quello che abbiamo sperimentato e per quello che, certamente, continuerà ad operare, perché i semi gettati germoglieranno.

Ogni anno è un'esperienza sempre nuova, dove si crea sempre quella bella famiglia fatta di sguardi semplici dei bambini e dei ragazzi.

Concludo mandando ancora un forte grazie ai cari bambini, che mi hanno aiutato a crescere, con questa frase di Gianni Rodari:

***È difficile fare le cose difficili:
parlare al sordo,
mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate a fare
cose difficili:
dare la mano al cieco,
cantare per il sordo,
liberare gli schiavi
che si credono liberi.***

Andrea Polentarutti



7-8 ottobre 2023: Auronzo in festa

sempre più turisti hanno dimostrato di apprezzare, è “Gnoche n Festa”. Nelle due giornate di sabato 7 e domenica 8 ottobre Auronzo ha ospitato la 9ª edizione della “Festa degli Gnocchi”, con l’allestimento di una tensostruttura che ha offerto il piatto tipico del paese, gli gnocchi appunto, a quanti hanno avuto il piacere di gustarli, “conditi” con l’intrattenimento musicale che ha allietato questo appuntamento.

Il sabato è stato dedicato ai più piccoli: in località Taiarezze oltre 200 bambini hanno partecipato alla 2ª edizione della “Fattoria Didattica” che si è svolta durante la mattinata dove hanno potuto stare a contatto con mucche, vitellini e caprette, mentre nel pomeriggio si sono divertiti partecipando ai giochi proposti per la 5ª edizione di “Mateon” - Giochi di una volta e non solo.

La domenica è stata caratterizzata dalla tradizione e dal folklore con la festa della “Desmonteada”, l’ormai consueta sfilata per le vie del paese degli animali provenienti dagli alpeggi, ai quali è stata data la benedizione dal Parroco don Ezio al loro passaggio in Piazza Santa Giustina.

Alla sfilata hanno partecipato anche il “Grop da Bal da Fodom”, che si è poi esibito al tendone, e il “Gruppo Folcloristico Nevegal”, seguiti da carri gremiti di musicanti e bambini gioiosi e da una moltitudine di locali e turisti vestiti più o meno come da tradizione.

Allo scopo di riscoprire la vera tradizione culturale che si cela dietro al cosiddetto “costume”, termine che, però, fa subito correre il pensiero al travestimento del Carnevale e al quale si preferisce “abito tradizionale” che rievoca, invece, con finezza e rispetto

Anche quest’anno è arrivata la fine dell’estate e in questo periodo dell’anno si comincia a vedere in giro per le vie del paese la gente del posto che, dopo essere stata a lungo impegnata nei lavori dedicati al turismo, inizia a riprendere i propri spazi e a godere della vita paesana.

Il momento di festa per eccellenza tutto per gli Auronzani, ma che



la vita quotidiana dei nostri antenati, nel corso di questa edizione della "Desmonteada" sono stati premiati i più bei vestiti cadorini.

Nel primo pomeriggio della domenica una giuria composta da Anna Zandegiacomo De Zorzi, delegata alla Cultura del Comune di Auronzo, Enrica Tabacchi, Vicepresidente dell'Union Ladina del Cadore de Medo, Antonella Larese Filon, Mariga della Magnifica Regola di Villapiccola, Irene Larese Cella, Consigliera della Magnifica Regola di Villagrande, Daniela Pomarè in rappresentanza dei "Fei e Desfei" e "Gioanin" Vecellio Segate a rappresentare il Gruppo auronziano di Ricerche Culturali e Linguistiche "L Nos Patuà", nominato Presidente della giuria, hanno selezionato due bambini e due adulti tra i più aderenti ai canoni della tradizione cadorina.

A vincere questo primo concorso, gentilmente presentato da Tiziana Munerlin, sono stati Ilenia Pontil e Mattia Tabacchi per la categoria dei più piccoli, mentre tra i più grandi hanno ricevuto il premio Orietta Pais Becher e Paolo Molin Poldedana. Ai quattro premiati sono stati donati pubblicazioni, prodotti artigianali e gastronomici offerti da enti, associazioni e attività commerciali



locali, quali il Comune di Auronzo, l'Union Ladina del Cadore de Medo, il Negozio Arte Zandegiacomo, l'Azienda Agricola Zandegiacomo, l'Agriturismo "Al Tabià" e il Ristorante "La Stadiera".

Il bilancio di questa grande festa di paese, che ha potuto godere anche del bel tempo, non può che essere più che positivo. L'auspicio è che gli

Auronzani si ritrovino, anno dopo anno, a collaborare con sempre rinnovato entusiasmo ad un evento che contribuisce a creare aggregazione, a far rivivere antiche tradizioni alla riscoperta delle proprie origini e della propria identità e a rinsaldare la comunità che vive all'ombra delle Tre Cime.

Cinzia Vecellio Mattia



La Madonna di Guadalupe diventi dono per voi

Don José Alfredo, sacerdote messicano in Italia per gli studi di Catechetica, da due anni collabora con le parrocchie di Auronzo di Cadore nei periodi di vacanza. Lo scorso 21 ottobre è arrivato da Roma con un regalo per le comunità parrocchiali auronzane.

La Madonna di Guadalupe

Don José Alfredo: «Perché voglio farvi questo regalo? Perché ciò che ho ricevuto in dono fin dalla mia infanzia non voglio tenerlo solo per me, ma condividerlo con voi, e voglio condividere con voi l'amore di nostra Madre la Vergine Maria nel suo titolo di Nostra Signora di Guadalupe.

492 anni fa, così come Gesù diede la Vergine Maria al discepolo Giovanni perché fosse sua madre e lui

che ci consola, che ci dà forza. Le parole che rivolse all'umile Juan Diego sono impresse nella nostra mente e nel nostro cuore, e oggi le ripete a ciascuno di noi nel corso della storia: «Figliolo mio, figliola mia, piccolo mio, piccola mia, che cosa ti turba? Non sono forse qui, io che sono tua Madre?»

Perché questo dono?

«Da bambino – ricorda don José Alfredo – ho iniziato a conoscere e a confidare nella Madonna di Guadalupe. Quando accompagnavo mia nonna a Messa, alla fine della celebrazione mi portava a pregare davanti a Lei, per chiedere la sua intercessione. E qui ad Auronzo, dove ho condiviso parte della mia vita con voi e insieme abbiamo celebrato la nostra fede, alla fine della celebra-



fosse suo figlio, allo stesso modo nostro Signore Gesù Cristo ci ha dato la Vergine Maria perché fosse nostra Madre, perché fosse la Madre che accompagna la Chiesa che è nata nel continente Americano.

La Vergine Maria accompagna la Chiesa e noi abbiamo sentito la sua vicinanza. Per noi, nel suo titolo di Guadalupe, è la Madre che ci ascolta,

zione il mio sguardo e il mio cuore si sono sempre diretti verso il Tepayac (la collina messicana dell'apparizione) per continuare a pregare la Vergine di Guadalupe e intercedere presso Dio per tutti voi. Perché voglio condividere questo dono con voi? Quando sono entrato in questa chiesa (santa Giustina) per la prima volta ho visto l'immagine della Ver-

gine del Carmine e mi sono sentito felice perché mi sono sentito a casa, perché la Vergine del Carmine è la patrona del mio quartiere dove sono cresciuto e mia madre mi ha messo nelle sue mani il giorno in cui sono entrato in seminario e il giorno in cui sono stato ordinato sacerdote.

Ma anche qui ad Auronzo mi avete fatto sentire che avevo bisogno della Vergine Maria nella sua devozione di Guadalupe, perché in questo periodo in cui sono stato qui tra di voi, mi sono sentito a casa, mi sono sentito accolto e curato da ognuno di voi. E così come la Madonna di Guadalupe si è presa cura di me in tutti gli anni della mia vita, voglio che si prenda cura di ciascuno di voi, di ciascuna delle famiglie, di tutta Auronzo e di tutta l'Italia in cui ho vissuto in questo periodo.

Chiedo alla Madonna di Guadalupe di proteggermi da ogni male e, tenendovi nelle sue mani amorevoli, di condurvi sempre alla presenza di suo Figlio Gesù.



Santa messa nella chiesa di S. Caterina d'Alessandria

La mattina del 22 settembre 2023, per la prima volta, mi sono recata alla Santa Messa presso la chiesetta di Santa Caterina d'Alessandria, a Cella.

Benché avessi già visitato questa preziosa chiesa e ne avessi già apprezzato la struttura e gli arredi, oggi ne ho assaporato l'atmosfera, fatta di luce naturale filtrata attraverso le finestre lavorate e colorate e le luci delle candele accese.

La celebrazione è stata dolcissima e ben accompagnata da un poco numeroso, ma potente coro.

Inoltre, come accade di solito, l'omelia di don Ezio ci ha portati a riflettere sui contenuti prettamente religiosi e sulla figura

di San Maurizio, un generale cristiano al quale fu dato ordine di sterminare civili indifesi ai tempi di Diocleziano. La sua rinuncia e quella dei suoi commilitoni determinò la loro uccisione.

San Maurizio venne dichiarato martire celeste, patrono presso Dio del Corpo degli Alpini nel 1941 da Pio XII. A tutt'oggi è il Santo Patrono degli Alpini.

Ma com'è che il 22 settembre, San Maurizio appunto, viene celebrata in questa chiesa una messa in suo suffragio? Questo è dovuto al fatto che un tempo su un lato dell'abside c'era un quadro che ricordava il martirio del santo.

m.c.p.



➔ Perché voglio condividere questo dono con voi?

Perché la Vergine di Guadalupe vuole stare con voi».

La Madonna alla dogana

Don José Alfredo, presentando il suo dono nella chiesa di Villagrande, ha raccontato il seguente episodio: «Questa immagine misuram come l'originale conservata nella Basilica di Guadalupe in Messico. L'ho fatta venire da lì e dai commenti di chi ha ordinato cose dal Messico mi è stato detto che alla dogana italiana alcune immagini simili il più delle volte bisogna pagare un extra per farle passare.

Il viaggio dell'immagine stava andando bene, quando mi è stato comunicato che era nella dogana italiana, ma che serviva la fattura e che avevo due giorni per inviarla. Passati

15 minuti hanno bussato alla porta della mia camera per dirmi che era arrivata una spedizione dal Messico; era l'immagine della Madonna di Guadalupe! I miei compagni messicani mi hanno chiesto se mi avevano fatto pagare, se mi avevano chiesto altri documenti e io ho detto di no. Al che un sacerdote messicano ha detto: «Senza tante complicazioni la Vergine ha fatto di tutto per essere qui!». Per questo vi dico che non sono io che ho avuto il desiderio di farvi questo dono, è la Madonna di Guadalupe che ha voluto camminare con voi e accompagnarvi nella vostra vita e nelle vostre case per essere benedetti dal Signore».

Un'immagine missionaria

Don José Alfredo ha precisato: «Caro don Ezio, parroco di Auronzo, un anno fa sei arrivato in questa

parrocchia e abbiamo subito saputo che eri stato missionario in Africa. Anche la Vergine Maria è missionaria, è andata in fretta sui monti della Giudea, si è resa presente in diversi Paesi. Come missionaria, nella devozione della Madonna di Guadalupe, è stata presente fin dall'inizio dell'evangelizzazione in America. Che la Madonna ci accompagni nell'evangelizzazione, affinché ogni giorno conosciamo e amiamo di più Dio e, configurati a sua immagine, ci impegniamo a continuare a costruire la Civiltà dell'Amore, per rendere presente il Regno di Dio. La Madonna di Guadalupe sarà qui ad Auronzo, potrete avvicinarvi a lei e tenere sempre nella vostra mente e nel vostro cuore queste parole: «Figliolo mio, figliola mia, piccolo mio, piccola mia, che cosa ti turba? Non sono forse qui, io sono tua Madre?»».

Un premio importante per la Scuola dell'infanzia



Lunedì 27 marzo 2023 presso il **LM9 – Museo del '900** di Venezia Mestre si è svolta la premiazione delle scuole vincitrici del Concorso **“Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto” - XII edizione.**

Il concorso, promosso dall'Assessorato Regionale all'Identità Veneta, dall'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) – Comitato del Veneto e dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, era rivolto a tutte le Scuole statali e paritarie del Veneto e alle Scuole italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia con lo scopo di far riscoprire ai giovani le tradizioni e la storia per sviluppare il senso di appartenenza al proprio territorio di origine.

Quest'anno, per la prima volta, ha partecipato anche la Scuola dell'Infanzia “G. M. Molin” di Auronzo di Cadore, gestita dalla “Cadore” Società Cooperativa Sociale, presentando un video dal titolo *“Lo specchio di*

Misurina” che illustra la leggenda sulla nascita del lago di Misurina.

I 42 bambini della Scuola dell'Infanzia sono stati seguiti dalle maestre Sabrina Zandonella Callegher e Rosj Russo e dalle assistenti Mariuccia Zandegiacomo Mistrodione e Alessia Vianello.

Ha ritirato il premio Ilde Pais Marden Nanon, referente della Cooperativa che ha anche collaborato alla realizzazione del progetto.

I bambini hanno ascoltato la leggenda legata alla nascita del lago di Misurina, poi hanno creato un plastico e un libro pop-up e, infine, hanno imparato a memoria alcune brevi frasi che le loro maestre hanno inserito come voce narrante in un video.

Attraverso questa esperienza hanno imparato a collaborare insieme per la realizzazione di un progetto comune, esprimendo la loro creatività e mettendo in pratica un'esperienza di didattica laboratoriale molto valida.

I progetti presentati dalle scuole partecipanti saranno archiviati su un cloud on-line, un vero e proprio “Archivio della cultura e della tradizione veneta” a disposizione di quanti ne vogliono prendere visione.

Il concorso ha previsto anche un Seminario di studio intitolato “Le due Rive. Venezia Istria Fiume e Dalmazia” che si è svolto a Pola e a Pirano (Istria) il 18 e 19 aprile scorso, organizzato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Unione Italiana, la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto nell'ambito delle iniziative del Gruppo di lavoro Ministero dell'Istruzione – Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, nel corso del quale una rappresentante della “Cadore” Società Cooperativa Sociale ha illustrato il progetto realizzato dai bambini della Scuola dell'Infanzia.

Grande soddisfazione!

Ilde Pais Marden Nanon

Un nome: tante storie

Favole, fiabe, leggende, miti... Sono termini che vengono usati, qualche volta indifferentemente, per indicare un racconto fantastico, ma che in realtà fanno riferimento a testi molto diversi tra loro, specialmente le leggende, che sono ambientate in luoghi molto precisi, presentano personaggi che hanno rivestito per la comunità un ruolo rilevante o parlano di feste e tradizioni locali.

Leggere le leggende delle Dolomiti o ancor meglio quelle cadorine, può essere perciò un modo per conoscere più da vicino l'ambiente naturale in cui si vive, i mestieri che venivano praticati un tempo, personaggi fantastici oggi poco popolari. La lettura diventa ancora più coinvolgente se i testi, oltre che in Italiano, vengono letti in Ladino oppure in Inglese, la lingua studiata a scuola.

Proprio partendo da queste motivazioni è stato proposto alla classe 1^ A, durante lo scorso anno scolastico, il laboratorio di lettura e scrittura "Un nome: tante storie" nell'ambito del Progetto Ladino.

Dopo aver letto molti testi in italiano, siamo passati alla lettura del libro di Ida Zandegiacomo De Lugan *Storie intorno al larin*, che era stato regalato ai ragazzi dall'Union ladina del Cadore de Medo e dalla Magnifica Regola di Villagrande.

I testi sono stati letti in Ladino dalla prof. Corte Pause Maria, che ha aiutato i ragazzi nella comprensione ed integrato la lettura con spiegazioni riguardanti mestieri, attività, consuetudini riportati nelle leggende, ma poco noti agli studenti di oggi.

Nel corso dell'attività i ragazzi hanno dimostrato interesse e curiosità, soprattutto per i personaggi fantastici presenti nei testi, per cui abbiamo approfondito la loro conoscenza, compilando delle schede specifiche.

La prof. Corte Pause ha presentato anche alcune leggende in inglese, aventi per protagonisti personaggi magici tradizionali del mondo anglosassone.

L'attività si è conclusa con la progettazione e la realizzazione di un



PowerPoint, dedicato ai personaggi magici, che ha visto la preparazione di slide con testi in Italiano, Ladino e disegni.

Il Progetto è molto piaciuto ai ragazzi, alcuni dei quali non hanno familiarità con il Ladino in ambito domestico. Scoprire queste storie e i loro protagonisti li ha avvicinati maggiormente alla Storia locale, alle tradizioni e all'ambiente in cui vivono. Di seguito alcune impressioni sull'attività svolta.

"Questo progetto mi ha permesso di imparare tante parole che non avevo mai sentito prima e mi è venuta l'idea che sarebbe bello inserire nelle scuole una nuova materia: il dialetto locale, perché con il passare del tempo si rischia che non lo parli più nessuno e che spariscano vocaboli e modi di dire molto caratteristici".

"Delle leggende mi hanno colpito i ➔



Le attività sportive dei piccoli della scuola dell'infanzia

Il 23 febbraio 2023 tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia "G. M. Molin" di Auronzo di Cadore, gestita dalla "Cadore" Società Cooperativa Sociale, divisi nelle tre fasce d'età di piccoli, medi e grandi, hanno partecipato ad una mattinata di pattinaggio presso la pista artificiale allestita nella Piazza S. Giustina di Auronzo, sotto la guida di Alessia Zardini e delle insegnanti Sabrina Zandonella Callegher, Rosj Russo, Mariuccia Zandegiacomo Mistrotoni e Alessia Vianello.

Il Comune di Auronzo di Cadore ha offerto l'ingresso al pattinaggio per tutti e l'affitto dei pattini per i bambini che non li avevano.

Mercoledì 1° marzo 2023 è stata organizzata la "Giornata sulla neve" in località Taiarezze con la collaborazione della Scuola Sci Auronzo – Misurina.

I maestri di sci sono stati a disposizione gratuitamente dei bambini medi e grandi che già sapevano sciare, mentre gli altri piccoli hanno tra-



scorso la giornata slittando e giocando con la neve sotto la sorveglianza attenta delle loro maestre. A chi non ne era in possesso è stato offerto lo skipass giornaliero.

Le due giornate sono state organizzate nell'ambito delle "Giornate dello Sport" previste dal Calendario della Regione del Veneto per il potenziamento della pratica sportiva e per avvicinare i giovani fin da piccoli allo sport, valorizzandone l'impor-

tanza dal punto di vista educativo e della salute e conoscendo le discipline sportive presenti nel territorio in cui vivono.

In primavera i bambini medi e grandi della Scuola dell'Infanzia hanno partecipato al Corso di nuoto in 6 lezioni, tenuto da Silvia Vecellio, presso la struttura moderna e accogliente dello Sporting Hotel di Pelos di Cadore.

Ilde Pais Marden Nanon

→ DALLA PAGINA PRECEDENTE

Un nome: tante storie



personaggi magici, perché alcuni sono molto divertenti, altri paurosi, come quelli che troviamo nei libri fantasy, che sono il mio genere preferito. Non sapevo che li avrei trovati anche in storie ambientate in Cadore".

"Mi sono molto piaciute le leggende che abbiamo letto in inglese, perché presentano personaggi molto strani, come le Banshee che sono delle specie di fate o il Leprechaun, un piccolo gnomo che fa scherzi".

"È stato molto bello leggere le leggende in Ladino ed anche rispondere alle domande, anche se non conoscevo tutte le parole che ci sarebbero servite".

*A.S. 2022-2023 - Alunni cl. 3ª A
Carmen Martignoni*

Sessant'anni dopo il Vajont

“Era una notte silenziosa come solo le notti di montagna sanno essere. Se presti attenzione, e sai ascoltare, i torrenti ti sussurrano antiche verità. Il vento trasporta il profumo dei pascoli e delle pinete e la montagna ti guarda e ti vede”.

Con questa bella immagine inizia il romanzo di T. Percivale *Dalla montagna il tuono. Vajont sessantatré*, che è stato letto in classe, durante lo scorso anno scolastico, dai ragazzi della classe 3^a A della Scuola Media di Auronzo nell'ambito del progetto “Viaggio nel libro”, inserito anche nel percorso di Educazione civica, predisposto da più docenti, dedicato al Vajont.

“Viaggio nel libro” non consiste solo nella semplice lettura di un

romanzo, ma prevede collegamenti con altri testi, approfondimenti, proposte di attività individuali e di gruppo, momenti di discussione per arrivare a conoscenze condivise e alla messa in comune di quanto è stato prodotto in classe. Grazie a questa attività, i ragazzi hanno seguito il lungo cammino, iniziato negli anni Trenta, di progettazione e costruzione della diga, hanno conosciuto i protagonisti più importanti della vicenda, tra cui la giornalista Tina Merlin, fino ad arrivare ai giorni che hanno preceduto la frana del Monte Toc nell'invaso della diga.

La lettura dei testi, degli articoli di stampa, delle testimonianze dei sopravvissuti, la visione del film “Vajont” di R.Martinelli e quella



dei documentari disponibili, hanno molto interessato i ragazzi, che poco sapevano di questo tragico evento.

Il Progetto ha favorito, inoltre, la riflessione su tematiche ancora oggi molto attuali, come la tutela dell'Ambiente, la prevenzione, l'importanza di avere una Stampa libera da condizionamenti di ogni tipo. I ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi su queste tematiche e di esprimere, tramite la scrittura, riflessioni e considerazioni personali, alcune delle quali riportiamo di seguito.

“Mi sembra veramente irrispettoso verso tutte le persone morte e quelle sopravvissute alla tragedia del Vajont, considerare questo fatto come un evento imprevedibile o come un disastro naturale, come venne considerato per molto tempo. Moltissimi studi e ricerche avevano fatto capire la pericolosità di costruire la diga proprio in quella forra, ma nessuno ha voluto fermare il progetto, che aveva già sottratto agli abitanti della valle campi e case, pagati in modo ridicolo”.

“Chissà cosa sarebbe successo quel 9 ottobre del 1963 se qualcuno aves-

se avuto il coraggio di “metterci la faccia” e di prendersi la responsabilità di far allontanare le persone dai paesi vicini alla diga...ma nessuno ha voluto prendere questa decisione, per paura, interesse, irresponsabilità e così sono morte quasi 2000 persone e sono stati cancellati interi paesi!”



“La tragedia del Vajont non può essere definita un disastro naturale, è invece il risultato di anni di insabbiamenti di prove, falsificazione di documenti, corruzione e sottovalutazione delle criticità, perché la vita delle persone venne ritenuta meno importante dei guadagni che si potevano ricavare.”

“Mi hanno molto colpito le te-

stimonianze che abbiamo letto dei sopravvissuti. Alcuni, per molti anni, non hanno più voluto parlare di quanto era accaduto, sforzandosi di dimenticare quello che era impossibile non ricordare. Passando il tempo, però, si sono accorti che era importante raccontare quello che era accaduto a coloro che non avevano vissuto quell'evento, perché rimanesse viva la memoria e certi fatti non accadessero più”.

“Una figura molto importante nella vicenda del Vajont è quella di Tina Merlin, la giornalista che, unica nel mondo della stampa, si era battuta in difesa dei diritti degli abitanti della valle, lottando contro quello che riteneva un grande sopruso. Nei suoi articoli non scriveva

nient'altro che la verità, ma venne anche denunciata, subendo un processo nel quale però fu assolta.

La storia di questa donna mi è molto piaciuta, perché fin da ragazza ha sempre cercato di fare la cosa giusta, in prima persona e spronando tutti a fare altrettanto”.

A.S. 2022-2023 - Alunni cl. 3^a A

Carmen Martignoni

DON PIETRO BEZ RICORDA IL DISASTRO DEL VAJONT

(VATICAN NEWS) – Quel giovane sacerdote con gli occhiali, in piedi davanti alle macerie delle case di Longarone, distrutta dall'ondata scesa dal lago della diga del Vajont, dopo la frana del monte Toc, e poi davanti a quello che resta, solo il sagrato, cinque gradoni, il pavimento e due campane, della chiesa dedicata a Santa Maria Immacolata, è don Pietro Bez, allora 32enne nuovo parroco della cittadina bellunese, nell'Alta Valle del Piave.



È stato chiamato a sostituire l'arciprete don Bortolo Larese e il cappellano don Lorenzo Larese (di Auronzo di Cadore), travolti dall'acqua e dal fango pochi minuti dopo le 22.39 del 9 ottobre 1963. Quando un pezzo del Toc, 270 milioni di metri cubi di rocce, vegetazione e pascoli, sono caduti nel lago artificiale, sollevando un'onda di 50 milioni di metri cubi d'acqua, che ha saltato la diga ed è precipitata a valle ad una velocità di più di 80 chilometri all'ora.



CONCORSO "ESPLORATORI DELLA MEMORIA"

Primo premio per la classe V Liceo Linguistico

Grande soddisfazione per la classe V del Liceo Linguistico "Cadore" che ha ottenuto il 1° Premio al Concorso "Esploratori della Memoria" – Progetto "Pietre della Memoria" – Edizione 2022/2023.

Il concorso, riservato agli studenti delle Scuole primarie e secondario di primo e secondo grado della Regione del Veneto, è stato promosso dall'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra), dalla Fondazione Comitato Regionale Veneto e dalla Regione del Veneto.

Si propone la finalità educativa e didattica di promuovere il dialogo tra le generazioni attraverso la conoscenza degli eventi storici relativi alla Prima e Seconda Guerra Mondiale e alla Guerra di Liberazione affinché gli studenti acquisiscano la capacità di "leggere" nel territorio i segni della storia.

Il premio è stato ritirato dal Preside del Liceo Linguistico "Cadore", dott. Michele Sardo, a Padova, nello storico edificio dell'ANMIG Veneto, martedì 23 maggio scorso, a cui è seguita nei giorni successivi una piccola cerimonia nella sede del Liceo di Auronzo con ragazzi e insegnanti.

Il Preside ha sottolineato che il concorso consente di imparare la Storia, disciplina solitamente poco amata dagli studenti, in modo attivo,



diventando, appunto, veri e propri ricercatori o "esploratori della memoria".

Nella motivazione di assegnazione del premio si legge:

"Si premia la ricca, articolata e scrupolosa schedatura di un ingente numero di pietre della memoria dalla quale si evince un chiaro senso di consapevolezza del susseguirsi degli avvenimenti storici fra il Primo e il Secondo Conflitto Mondiale...L'indagine rivela pieno e attivo coinvolgimento della componente studentesca del Liceo Linguistico Cadore (Auronzo, Belluno) nella scoperta del proprio passato attraverso una alacre ricerca diffusa su tutto il territorio di interesse, quello cadorino, allora teatro di immani tragedie, ora scena eletta per rinnovati percorsi di pace..."

Il compito degli studenti, che provengono da tutto il Cadore, coordinati dalle insegnanti Cecilia Fop e Ilde Pais Marden Nanon, era effettuare una

ricerca sul territorio di monumenti, lastre commemorative, cippi, targhe utilizzando una scheda – guida del Progetto "Pietre della Memoria".

Ne è risultato un lavoro molto approfondito sulla presenza di queste testimonianze degli eventi drammatici che hanno coinvolto la Provincia di Belluno nella prima metà del Novecento.

Ogni paese del Cadore, infatti, conserva tracce significative di questi avvenimenti perché il nostro territorio è stato coinvolto nella Prima Guerra Mondiale in una guerra di alta montagna, mentre durante la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra di Liberazione la Provincia di Belluno faceva parte dell'Alpenvorland con le Province di Trento e Bolzano ed è stata caratterizzata da un periodo intenso di lotte partigiane, eccidi e rastrellamenti.

Il Liceo Linguistico "Cadore" ha partecipato al concorso anche lo scorso anno ottenendo il secondo premio per un lavoro di approfondimento sulla Guerra di Liberazione in Cadore e il ruolo svolto dalla Brigata "Calvi".

Ilde Pais Marden Nanon



Un anno molto intenso per il Liceo linguistico “Cadore”



L'anno scolastico 2022-2023 è stato particolarmente intenso per i ragazzi che frequentano il Liceo Linguistico “Cadore” di Auronzo di Cadore, un anno caratterizzato da numerose e interessanti attività

che hanno spaziato dalla Storia alle Scienze ampliando la conoscenza del territorio di appartenenza.

Il Progetto “Reale – Digitale”, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Programma Interreg. V-A Italia-Austria 2014-2020, promosso dalla locale Amministrazione comunale e dal G.A.L. Alto Bellunese, ha visto la partecipazione anche dell'Istituto Comprensivo di Auronzo, del Servizio Giovanile di Brunico e la Commissione Culturale del Comune di Nussdorf – Debant (Osttirol, Austria). Il progetto, coordinato dai proff. Giuseppe Calafiore, Cristiana De Zolt e Ceci-

lia Fop, prevedeva la realizzazione di video promozionali sul paese di Auronzo in vista dei Campionati Mondiali di canoa, video che la classe quarta ha presentato a Roberto Pais Bianco, Assessore al Turismo, e a Tiziana Munerlin del Consorzio Turistico “Tre Cime Dolomiti”.

La stessa classe, seguita dalla prof.ssa Ilde Pais Marden Nanon, ha poi proseguito il progetto realizzando un video e una presentazione in Power Point dal titolo “Il Cadore e le sue meraviglie” con il quale ha partecipato al Concorso “Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale del Veneto”, promosso dalla Regione del Veneto e dal Comitato Pro Loco UNPLI Veneto, ottenendo il riconoscimento di aver aumentato la curiosità e la conoscenza delle tradizioni e dei valori che sono un aspetto fondamen-

tale per proiettarsi verso il futuro mantenendo un legame forte con il Cadore da cui i ragazzi provengono e del quale sono state messe in luce le attrattive da tutelare, valorizzare e promuovere. Per realizzare il lavoro, svolto all'interno del PCTO (Alternanza Scuola Lavoro), che vede il Liceo Linguistico “Cadore” impegnato nell'ambito della promozione turistica, gli studenti hanno collaborato con gli Enti e le Associazioni locali, in particolare con il Consorzio Turistico “Tre Cime Dolomiti” e la Magnifica Comunità di Cadore. Il video è stato proposto per essere diffuso al Consorzio Turistico di Auronzo e alle Agenzie turistiche di Doge e del Comelico. Attraverso una panoramica del territorio dal punto di vista ambientale, storico, culturale ed anche enogastronomico, i ragazzi hanno anche dimostrato un'ottima competenza per quanto riguarda le tecnologie digitali.

Il Progetto “Aspiranti cittadini, aspiranti reporter”, finanziato dalla Fondazione Cariverona, ha coinvolto la classe seconda in un'attività di Educazione ambientale con l'obiettivo di proteggere e valorizzare il territorio e di favorire l'assunzione da parte dei giovani, nella quotidianità, di comportamenti responsabili nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.



CONCORSO "BUTTERFLY EFFECT PROJECT"

Primo premio per il Liceo Linguistico



Domenica 2 aprile scorso Camilla Bombassei Gonella e Giorgia De Martin Pinter in rappresentanza della classe prima del Liceo Linguistico "Cadore" e la prof.ssa Ilde Pais Marden Nanon della "Cadore" Società Cooperativa Sociale hanno partecipato alla premiazione della quarta Edizione del Concorso "Butterfly Effect Project", promosso dall'Associazione "Il Mondo di Tommaso" di Vittorio Veneto (Treviso).

Il concorso era rivolto agli studenti delle Scuole di ogni ordine e grado, delle Università, alle associazioni, ai gruppi scolastici e a tutti coloro che sono sensibili alle tematiche della sostenibilità ambientale e della biodiversità e soprattutto a quelle realtà che hanno un progetto di riforestazione da realizzare per contrastare il riscaldamento globale.

Il tema proposto era "L'uomo e gli alberi: un rapporto per la vita".

Lo scopo del concorso, che ha un ambito nazionale e internazionale, è quello di comunicare l'importanza del ruolo degli alberi nel rallentamento del cambiamento climatico e anche per la bellezza del territorio, insegnandoci che vivere a contatto con la natura migliorerà la qualità della nostra vita.

Dopo l'introduzione di Claudio Corazza che ha illustrato le carat-

teristiche e le motivazioni del concorso, interessanti e significativi sono stati gli interventi di Toio de Savorgnani, ambientalista e scrittore che ha dedicato la sua vita alla protezione della Foresta del Cansiglio, e di Michele Boato, Direttore dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer".

I ragazzi delle classi I e II del Liceo Linguistico "Cadore", coordinati dalle proff.sse Silvia Barbolan e Ilde Pais Marden Nanon, hanno presentato un video dal titolo "Il bosco di Soccento: da Vaia e dal bostrico alla rinascita" che è risultato uno dei 7 progetti vincitori proponendo la riforestazione di un bosco del Comune di Auronzo che è stato prima molto danneggiato dalla Tempesta Vaia dell'autunno 2018 e poi ha subito e sta tuttora subendo l'attacco massiccio del bostrico che si diffonde ad una velocità impressionante causando la morte degli abeti rossi. Il progetto di riforestazione, in collaborazione con la Regola di Villagrande e con la Regola di Villapiccola di Auronzo, prevede di piantare latifoglie, come faggi, betulle e aceri di monte, in sostituzione degli abeti rossi tradizionali, perché risultano più resistenti all'attacco del bostrico. Il progetto fa parte delle tematiche di Educazione ambientale che le classi affrontano nel corso

di quest'anno scolastico con una particolare attenzione all'ambiente alpino in cui vivono.

Nel corso della manifestazione Camilla e Giorgia del Liceo Linguistico "Cadore" hanno illustrato il loro progetto e la prof.ssa Pais ha portato i saluti di Andrea Zandegiacomo Cella, Presidente della Regola di Villagrande, e di Antonella Larese Filon, Presidente della Regola di Villapiccola, mettendo in evidenza il ruolo fondamentale delle Regole, antichissime associazioni familiari, nella tutela e salvaguardia del territorio, in particolare dei boschi che rappresentano da sempre la ricchezza principale del Cadore.

La prof.ssa Pais ha anche portato il saluto del Preside, dott. Michele Sardo, che ha espresso un sincero apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dall'Associazione "Il Mondo di Tommaso" sui temi della pace, dell'educazione ai valori dell'etica civile, della solidarietà, della ricerca, della protezione della natura, temi fondamentali per la formazione degli adolescenti, per la crescita della coesione sociale per la sensibilizzazione al tema della sostenibilità ambientale.

Oltre a Camilla Bombassei Gonella e a Giorgia De Martin Pinter, questi i nomi dei ragazzi del Liceo Linguistico "Cadore" che hanno par-

Residenza per anziani

“Beata Gaetana Sterni”



Dalla primavera scorsa abbiamo ripreso in pieno i rapporti con il territorio, dopo tre anni di sospensione obbligata, con soddisfazione e sollievo da parte degli ospiti e di tutti noi operatori.

Le visite ai familiari sono ora possibili sei giorni alla settimana, senza alcuna prenotazione e con le poche

regole che permettano una convivenza serena. Nella buona stagione ospiti e visitatori utilizzano anche il cortile ed il vasto giardino, sentendosi così a contatto con la natura.

Con il sostegno dell'Associazione ADA Cadore fra luglio ed agosto abbiamo fatto qualche gita godendoci panorami e vedute stupende, oltre che apprezzare l'ospitalità di vari locali della zona, dal Ribotta Art Bar all'Azienda Agricola Pralongo, dal Bucintoro in riva al lago fino alla Casetta di Vallesella.

Non è mancato il momento culturale con la visita alla chiesa di Sant'Orsola a Vigo, dove l'esperta e disponibile signora Emiliana Nutta ci ha illustrato tutti gli affreschi e spiegato la storia pluricentenaria della chiesa.

Dopo qualche anno di sospensione abbiamo ripristinato la *Festa dell'estate* sotto al gazebo in giardino, gustando l'ottimo gelato della Gelateria *D'Ambros* offerto dalla direttrice Te-

resa e cantando e ballando al ritmo rock dell'amico Guido Mainardi.

Sempre molto frequentate le attività che si svolgono in salone, dalla cura delle mani al Corso di canto alle proiezioni naturalistiche, che possiamo proporre grazie al contributo costante negli anni degli amici Ines, Alfredo, Renato, Giuseppe e Vera.

Cogliamo l'occasione per ringraziare, oltre a tutto il personale, anche i tanti volontari che ci affiancano nelle situazioni più diverse: durante le gite e nei momenti ludici, per la preparazione delle celebrazioni religiose, con la consegna e ritiro materiali presso uffici e ospedale, nel sostegno ad imboccare gli ospiti più fragili, per l'accompagnamento con l'automezzo ADA presso ambulatori ed ospedali...

Come capite c'è spazio di aiuto per qualsiasi talento voi abbiate. Bussate alla porta e vi apriremo volentieri!

Paola Silvestri, educatrice

→ DA PAG. 28 Un anno molto intenso...

Ricordiamo anche il soggiorno-studio a Malaga, nel sud della Spagna, effettuato dal 16 al 23 aprile scorso, un'ottima esperienza dal punto di vista sia linguistico (lo Spagnolo è una delle lingue, insieme al Tedesco, all'Inglese e al Russo, che vengono insegnate per 5 anni nel nostro Istituto) sia culturale. I ragazzi, accompagnati dalle insegnanti Cristiana De Zolt, Patrizia Scafì e Greta Ruggiero, sono stati accolti come consuetudine nelle famiglie per dare loro la possibilità di avere un contatto diretto con la cultura spagnola e andalusa in particolare e di sperimentare direttamente l'uso della lingua. Oltre ad aver seguito un Corso di lingua spagnola, gli studenti hanno praticato sport in spiaggia, frequentato workshop di cucina locale e visitato l'Andalusia e la città di Cordova.

Una bellissima esperienza!

Ilde Pais Marden Nanon

→ DA PAG. 29 Primo premio...

tecipato al concorso: Luis Sacco Comis Dell'Oste, Melissa Zambelli Sopalù, Ginevra De Filippo De Grazia, Marille Gant, Ilary Haas, Martina Hoffer, Riccardo Pellizzaroli, Emanuele Pradetto De Bai, Sara Rizzotti.

Fra i 7 progetti vincitori ben 4 provenivano da Paesi extraeuropei e precisamente dalla Bolivia, dal Perù, dal Nepal e dall'Amazzonia, il “polmone verde” della Terra, come ci è stato spiegato dalla giornalista e reporter Raffaele Luise: difendere la più grande foresta pluviale significa proteggere gli Indios che sono costretti ad abbandonarla e a rifugiarsi nelle periferie delle città dove muoiono di fame e perdono totalmente la loro identità.

L'Amazzonia sarà l'obiettivo dell'Associazione “Il Mondo di Tommaso” per il prossimo anno.

Ilde Pais Marden Nanon

I PRIMORDI DEL TURISMO IN CADORE

Quando si affittavano le camere di casa

Un tempo affittare significava integrare l'unico stipendio che entrava in casa. Permetteva di costruire il bagno, in sostituzione del gabinetto sul pianerottolo, oppure di fare un ampliamento dell'abitazione o qualche miglioria.

Le camere spesso erano affittate con l'uso di cucina che veniva condivisa ed affollata da donne attorno all'unico fornello a legna.

Talvolta, invece, l'affitto era concordato con servizio in tavola e la padrona di casa diveniva la tuttofare. I deliziosi pranzi che cucinava (polenta e capriolo, pasta e fagioli, trote di lago e tanto altro), il tutto accompagnato dalle verdure dell'orto, erano apprezzati dai "siòre" che non mancavano di far notare la cura e la pazienza con le quali venivano preparati i piatti per gli ospiti.

Credo siano nate così le numerose pensioncine che più tardi si incontreranno lungo le vie del paese.

I villeggianti, che indistintamente venivano chiamati "i siòre", amavano la semplicità e la laboriosità della gente del posto. Quando, arrivata la "siòra", chiedeva alla padrona di casa in quale modo fossero stati tirati così chiari i pavimenti di legno delle camere, questa con orgoglio rispondeva: «*Con olio di gomito, siòra*». Detersivo che personalmente, con la grande disponibilità che troviamo oggi sugli scaffali dei negozi, trovo insostituibile.

La giornata della donna iniziava all'alba, con la cura dell'orto oppure con il bucato che poi veniva accuratamente steso ad asciugare e terminava dopo che tutti si erano ritirati a dormire.

Anche i figli, sempre numerosi, contribuivano in vario modo al benessere degli ospiti: i più grandicel-

li avevano sempre da fare qualche commissione, i più piccoli curavano, invece, i rapporti con i "fioi dei siòre", giocando con loro. Questi, talvolta, durante la permanenza ad Auronzo si adeguavano ed imparavano a parlare in dialetto auronzo, lingua prescelta dagli indigeni compagni di gioco.

Giocando a pallone, a nascondino oppure a rincorrersi in strada, dove circolavano poche automobili, talvolta capitava che giungeva un'auto e dai finestrini abbassati usciva la richiesta: «Sapresti dirmi dove posso trovare un alloggio libero?». Se la mamma non aveva posto, passava la proposta alle vicine che a loro volta avrebbero ricambiato il piacere... semplice esempio di "sito turistico".

Mentre le camere venivano prese in affitto, la famiglia si trasferiva con armi e bagagli in uno stanzone, talvolta ricavato dal fienile: all'inizio metteva allegria dormire in camera; verso la fine dell'estate venivano, invece, contattati i giorni con il desiderio del rientro nelle proprie stanze. In casa mia i genitori rimanevano nella loro camera, mentre noi figli ci spostavamo in soffitta.

Il tetto di lamiera, senza isolamento, ti evitava di doverti affacciare alla finestra per conoscere la situazione meteorologica.

A quei tempi, senza tante leggi "a salvaguardia della corretta crescita psicologica", da giovani studenti si andava a "fare la stagione" per guadagnare i soldi che generalmente venivano utilizzati per l'acquisto dei testi scolastici. Poiché non si parlava di servizi annessi alle camere, la mamma ogni mattina assumeva il

ruolo di "vigile" per coordinare l'utilizzo del bagno, in base agli orari di ciascuno.

I villeggianti provenivano per lo più dalle città del basso Veneto, talvolta dall'Emilia Romagna, an-



che dalla Lombardia. La vacanza in montagna veniva per lo più prescelta per respirare l'aria balsamica. Spesso gli stessi ospiti tornavano per anni ed anni nella stessa famiglia, instaurando un rapporto di amicizia e di fiducia, inducendo, talvolta, i paesani a chiedere loro consigli su come sbrogliare pratiche burocratiche, divergenze per questioni di confine o altro, in quanto era convinzione che i cittadini se ne intendessero di più.

Quando, giunto il giorno della partenza, grandi biglietti da 50 e da 100 mila lire venivano posati sul tavolo, la padrona di casa, con sguardo visibilmente soddisfatto, li ripiegava e li nascondeva nella vetrina della credenza, fino al rientro del marito. E mentre pensava alle miglione che questi biglietti avrebbero procurato alla sua casa, scuoteva le coperte al sole e si accingeva al tradizionale trasloco per il rientro nelle proprie stanze.

Un saluto ai nostri storici medici

Il Consiglio comunale del 26 ottobre scorso si è aperto con il conferimento di un riconoscimento al dott. Pio Zanella e al dott. Salvatore Barone in occasione del loro pensionamento.

L'Amministrazione comunale ha voluto così manifestare la riconoscenza di tutta la cittadinanza con una targa d'argento sulla quale sono state incise queste parole:

*...per l'instancabile impegno
professionale ed umanitario
offerto con passione e generosità
nei lunghi anni
al servizio della nostra Comunità
Con stima e riconoscenza
L'Amministrazione comunale*



Era il giugno del 1986 quando il dott. **Pio Zanella** di Lozzo di Cadore prende il posto, in via Vecellio, dello storico medico di Auronzo, il dott. Giovanni Bisatti. Da subito vengono messe in luce la vocazione ed il senso di missione, soprattutto nei confronti delle persone più deboli, in particolare gli Anziani della nostra Residenza "Beata Gaetana Sterni, per i quali si prodigherà per decenni.

Il dott. Zanella, operando con grande professionalità, umanità e sensibilità, ha contribuito in maniera significativa a favore della sanità della nostra gente.

Nel corso della sua lunga carriera si è sempre tenuto aggiornato sull'evoluzione della medicina con frequenti corsi di aggiornamento, dando anche un notevole impulso all'informatizzazione dei dati dei pazienti. Volontariamente, apprende il non facile uso dell'ecografo con buoni risultati, offrendo così l'opportunità ai suoi pazienti di evitare viaggi e tempi di attesa.

In previsione della sua quiescenza, iniziata il 7 settembre scorso, il dott. Pio Zanella si è impegnato nel ruolo di tutor per una ventina di giovani che ambiscono a divenire medici di base. Il suo interesse per la medicina non finisce qui, ma egli è intenzionato a seguire corsi di aggiornamento per aiutare in modo concreto gli aspiranti medici.

Tuttavia continuerà anche a fare il nonno, passerà le belle stagioni a Pian dei Buoi, nella sua baita, non mancando di approfondire le sue

già notevoli conoscenze nel campo dell'arte, visitando anche mostre di pittori che si sono messi in luce.

Nel suo ambulatorio troveremo il dott. **Giovanni Daniele** che ha già avuto modo di farsi apprezzare dai pazienti auronzani e dagli ospiti della Residenza per Anziani.

Anche il dott. **Salvatore Barone**, dopo quarantacinque anni di attività, gli ultimi mesi in modo volontario, si è concesso la meritata quiescenza.

Laureatosi giovanissimo all'Università di Catania, appena formata la sua giovane famiglia, lascia la Sicilia

per una breve esperienza in Friuli, per approdare poi, in modo definitivo, ad Auronzo. Il primo giugno del 1978 si insedia nell'ambulatorio comunale di piazza Santa Giustina, ex canonica. Gli farà da guida il dott. Giovanni Bisatti, con suggerimenti relativi anche alla realtà locale.

Ben presto assume pure il ruolo di Ufficiale sanitario che curerà con professionalità, umanità e sensibilità. Il suo carattere gioviale ed aperto lo ha senz'altro facilitato ad integrarsi da subito ed instaurare con il paziente un rapporto amichevole. Il suo innato ottimismo spesso ha rappresentato un faro per il malato. Fin dal suo arrivo in Auronzo ha saputo farsi apprezzare e ha instaurato un rapporto di fiducia, soprattutto con i giovani, aiutato dalla sua passione per il calcio che lo ha portato a militare per ben 14 campionati nella squadra auronzana.

A sostituire il dott. Barone in via Roma sarà la dottoressa **Giovanna Rampazzo** alla quale esprimiamo l'augurio di un proficuo lavoro.

Intanto il nostro dott. Barone continuerà ad impegnarsi nell'ambito della medicina coadiuvando il lavoro nello Studio dentistico del figlio Filippo. Non rinuncerà ai suoi viaggi nei Paesi esotici ed anche a qualche ritorno in Sicilia, oppure a raggiungere a Bruxelles la figlia ed i nipotini.

Da ricordare, in tale contesto, l'ottimo rapporto di collaborazione fra i nostri medici e la disponibilità e professionalità del nostro farmacista, il dott. Raffaele, che ha agevolato in modo tangibile i pazienti. Inoltre, la continua intesa tra i due medici ed anche il dott. Elio Borca ha costituito negli anni una garanzia per la nostra salute.

PDF

In ricordo di Tino

Per le ricerche sulla storia e le tradizioni locali svolte a scuola e che rientravano nel Progetto Ladino o "I nonni raccontano" o altri sono ricorso spesso personalmente o attraverso i miei alunni a Tino Pais Tarsilia, sempre pronto e disponibile a raccontarci e a farci rivivere il passato come pochi sapevano fare.

Voglio ricordarlo con questa intervista sul tema "I bambini di una volta", raccolta da Olga Vecellio Taiarezze che una decina di anni fa frequentava la classe I B a Tempo prolungato.

Ilde Pais Marden Nanon

LE ORIGINI della mia famiglia che abitava nella vecchia casa di Pais si perdono, da molte generazioni, nell'antica storia della Valle dell'Ansiei in quel di Auronzo di Cadore.

Io mi considero un privilegiato per il tempo in cui sono cresciuto, come lo è stato per quasi tutti i pargoli di quei tempi.

Sono stato battezzato dopo pochi giorni dalla nascita, quando la mortalità infantile era ancora molto alta e i genitori volevano assicurarsi in ogni caso che il piccoletto avesse il sicuro lasciapassare per il Paradiso.

La famiglia era, come quasi tutte quelle di allora, di stampo patriarcale. Gli anziani e i nonni, in particolare, erano ascoltati e rispettati.

Si viveva tutti insieme, si era poveri e le esigenze erano ridotte all'essenziale. In realtà non soffrivamo tanto, perché eravamo tutti nelle stesse condizioni, e in qualche caso ai limiti della sopravvivenza. Ma la solidarietà allora era un vero valore del vivere.

A maggio di ogni anno la mia famiglia lasciava il paese e si trasferiva con le mucche e una capra a vivere in montagna, in un antico fienile situato in un grande prato circondato da alti abeti, fino all'autunno.

Avevo venti giorni quando mia madre mi portò lì per la prima volta in una gerla.

Ci voleva un'ora di cammino per arrivare e così fu per le stagioni successive.

Trascorrevano le estati della mia infanzia in un ambiente alpino, solitario, invidiabile, condiviso con la natura e aperto alla visione delle Marmarole. Raramente passava qualcuno: i più frequenti erano le guardie comunali che facevano visite di controllo ai boschi.

Da grandicello incominciai coi piccoli aiuti domestici come portare con i secchi l'acqua in casa e nella stalla e andare la mattina a comperare il pane dal fornaio.

I vestiti all'epoca venivano per lo più fatti dalle mamme o dalle nonne con stoffe spesso ricavate dai vestiti smessi dagli adulti o fatte di lana di pecora filata con il "corleto".

I rapporti con i fratelli più grandi, sia in casa che fuori, somigliavano, credo, a quelli di tutte le altre situazioni. I più piccoli erano sempre in condizioni di subalternità rispetto ai più grandi.

I giocattoli, rispetto a quelli che si vedono oggi, erano povere cose: bambole di pezza fatte dalle nonne, palle di stracci e piccoli attrezzi di legno, come fucili, o palline di creta colorata. I giochi preferiti erano rincorrersi l'un l'altro, battere il "pindol" e fare nascondino.

All'approssimarsi dell'inverno aspettavamo con impazienza i primi fiocchi di neve per andare con il "cocio", una specie di sgabello di legno con sotto due lamine di ferro che scivolavano, e il solito slittino.



A Valentino Pais Tarsilia

*Certa e inesorabile
per noi umani arriva la morte
e noi, miseri mortali,
presto o tardi,
dobbiamo aprire le porte.*

*Quest'anno è toccata a te,
oh Valentino caro,
e ci hai lasciati attoniti
per la perdita di un amico
più che raro...*

*Assisti dall'alto
la tua cara Gabriella,
i tuoi amici e parenti,
memori con te
di tanti felici momenti.*

*Riposa pertanto
in questo luogo di pace,
dove ogni umano affanno
svanisce e tace...*

*Ciao Valentino!
Ora il nostro rammarico
certo non è vano,*

*pur sapendoti felice
in Paradiso con gli angeli
che, lieti, ti tengono per mano.*

*Ciao Valentino!
Un bacio da noi tutti!*

Giuseppe da Stabiziane

I più grandi usavano le "liste", patini di legno con lamine d'acciaio e spaghi che si legavano alle scarpe; i più arditi le usavano sulle ripide discese delle contrade che erano quasi sempre innestate.

Si arrivava alla desiderata primavera e poi all'estate, stagioni che offrivano tante possibilità di giochi all'aperto, fra cui l'uso della "sando-

la", tavola di legno con un supporto per sedersi e tutta levigata sotto per renderla scorrevole. Si scendeva facendo le gare sui ripidi pendii dei prati senza erba per essere più veloci.

Si andava nei boschi a trovare gli uccelli canterini, a vedere i nidi degli scoiattoli, a giocare alla guerra con i fucili di legno; i più fortunati giocavano con la fionda a elastici.

Le feste di Natale, di S. Nicolò e della Befana erano vissute nell'attesa sospirata dei regali che la mamma metteva nella calza appesa al camino: di solito si trattava di mandarini, arance, noci, matite e altre cose utili per la scuola, ma, se eri stato disubbidiente, trovavi anche la calza piena di carbone.

Il Carnevale non ricordo di averlo mai vissuto con partecipazione. Venivano fatti dei carri, con maschere, che riproducevano la vita dome-

stica, trainati da cavalli, con tanti bambini e curiosi intorno. Il mio interesse era rivolto a scoprire chi erano per poi, per dispetto, chiamarci per nome se si veniva riconosciuti!

Poi veniva Pasqua o, meglio, il Lunedì di Pasquetta! Anche se il tempo non era favorevole si usciva e alle merende non si rinunciava. Bellissimi i ricordi di quella giornata senza neve sui prati, quando ognuno portava da casa tutto quanto la mamma aveva preparato per dividerlo con tutti: focacce, uova sode dipinte di vari colori, il tanto desiderato salame e altro.

Quanta gioia nel ritrovarsi insieme al sole tiepido della primavera!

Venne l'età della Prima Comunione e poi della Cresima. Ricordo bene quando insieme ai miei coetanei frequentavo i corsi di istruzione religiosa. Ricordo soprattutto l'impegno delle suore dell'asilo per portare anche i bambini più distratti alla responsabilità dell'evento che ci preparavamo a celebrare. Ho ancora la foto: tutti vestiti di bianco, anche le bambine, compunti e seri, il sacerdote, don Nicolò, in centro al gruppo.

Poi giunse il tempo di andare a scuola. La sorpresa dell'incontro con i nuovi compagni, il ricordo ancora struggente e grato della mia prima maestra Emmy De Pizzol di Mel.

Era il periodo fascista e ci consegnarono anche la divisa dei Figli della Lupa e fu subito un problema per la vestizione che richiedeva pazienza per certe bardature di cuoio bianco, incrociate sul petto. Questo costrinse le nostre madri impacciate a una solidale complicità per vestirci a turno, spesso a suon di sberle perché non stavamo fermi e non eravamo mai pronti per la sfilata.

Poi altri educatori si presero cura di noi, in quegli anni di ristrettezze nel difficile periodo bellico con i continui allarmi di bombardamenti aerei che costringevano gli insegnanti alla sospensione immediata della lezione con grande risentimento, mentre noi aspettavamo impazienti che suonasse la sirena di allarme per riacquistare la libertà di uscire a giocare.

Ora che ci incontriamo sulle strade della vita, scolari di quei tempi lontani, con le ore vissute su quei banchi, riandiamo agli espedienti escogitati e ricordiamo i fatti capitati che ci sembrano inverosimili. Riviviamo i tempi passati insieme ai maestri in quei bei tempi frenetici.

Era il momento dell'infanzia serena e indimenticabile e il pensiero grato va a tutti coloro che ci hanno dato il sapere per affrontare e vivere bene la vita.

Tino



La famiglia

desidera annunciare la nascita di
Vecellio Galeno Pais Marden Lorenzo
nato a Brunico il 29 agosto 2023

STATISTICA PARROCCHIALE

ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Villapiccola – San Lucano

01. Manaigo Lucia Itala di anni 56
02. Zandegiacomo Bianco Silvia di anni 94
03. Rizzardi Soravia Irma di anni 94
04. Larese Filon Giuseppe di anni 68
05. Franz Maria Elisabetta di anni 68
06. Bernabei Caloggera di anni 88
07. Zanvettori Tullio di anni 68
08. De Meio Valentina di anni 88

Villanova – Regina Pacis

01. Zandegiacomo Cella Stefania di anni 59
02. Perin Ernesta di anni 96
03. Vecellio Taiarezze Giuseppa di anni 91
04. Corte Pause Serafina di anni 69
05. Corte Pause Paola di anni 67

06. Bernabei Giovanna di anni 87
07. Colli "Surio" Rinaldo di anni 84

Villagrande – Santa Giustina

01. Pais Tarsilia Maria di anni 89
02. Pais De Gabriel Dino di anni 89
03. Perin De Iaco Gianfranco di anni 89
04. Zandegiacomo Prussia Angelo di anni 82
05. Barzon Norma di anni 96
06. Corte Coi Giuseppina di anni 84
07. De Florian Battista Teresa di anni 85
08. Bambacioni Rita di anni 84
09. Monti Di Sopra suor Maria Teresa di anni 85
10. Maroldo Angelo di anni 101

11. Martin Daniela di anni 85
12. Vecellio Bacco Renza di anni 79
13. Molin Alziro di anni 90
14. Bombassei Gonella Remigio di anni 84
15. Mazzocco Maria Angela di anni 82
16. Ferroni Giuseppe di anni 98
17. Zardus Mastelle Leonora di anni 70
18. Pais Tarsilia Valentino di anni 89
19. Pais Golin Tomaso di anni 85
20. Frescura Attilio di anni 86
21. Eicher Clere Clara di anni 81
22. Battisti Amy di anni 12
23. Vecellio Salto Franco di anni 70
24. Pais Golin Giuseppe di anni 84
25. De Florian Fania Osvaldo di anni 80
- Keita Fansou di anni 24
- Zardus De Iaco Aldo di anni 68

Gli interventi del Soccorso alpino

Stiamo assistendo, purtroppo, all'escalation di un aspetto che caratterizza la nostra attività ed i nostri interventi in questi ultimi anni e che sta diventando sempre più prevalente: il soccorso a persone illese.

Questi soccorsi costituiscono ormai più della metà del totale degli interventi e tale fenomeno si riscontra anche a livello nazionale e regionale. Una tendenza molto preoccupante.

La maggior parte dei soccorsi, in generale, riguarda l'escursionismo: possiamo affermare che le persone soccorse non sono sicuramente in pericolo di vita, non si sono fatte male, ma richiedono il nostro aiuto. La causa più comune del nostro intervento è da attribuirsi, utilizzando un termine tecnico, all'incapacità, ma possiamo tranquillamente allargare il concetto aggiungendo inesperienza e impreparazione.

Vediamo, però, il significato di queste parole.

Incapacità: mancanza di doti essenziali o attitudinali. Non ci si può improvvisare escursionisti o ancor di più alpinisti.

Inesperienza: mancanza di praticità. Affrontare la montagna vuol dire viverla, ma non in modo superficiale. Ci si affida spesso alla tecnologia che è importante, ma non può sostituirsi all'esperienza.

Impreparazione: assenza o deficienza di preparazione. Spesso ci si sopravvaluta o si sottovaluta quanto si va ad affrontare.

La montagna è un ambiente straordinario dove svolgere attività all'aperto e sempre più persone si avvicinano ad essa. Molte di queste sono alle prime esperienze o non sono preparate in modo adeguato.

Nel nostro territorio spesso veniamo chiamati di sera per alpinisti illesi in difficoltà nel rientro dalla Cima



Grande di Lavaredo. Ciò comporta degli interventi delicati in ambiente definito ostile che si concludono a tarda notte o alle prime ore del giorno. Tuttavia le richieste che più ci fanno capire questa tipologia di interventi sono quando il messaggio di allerta cita testualmente: "Persone stanche nei pressi del rifugio non in grado di proseguire".

L'appello è di vivere la montagna con prudenza, documentarsi in maniera approfondita, frequentare dei corsi specifici, scegliere con attenzione le attività in base alla propria esperienza, chiedere informazioni e, soprattutto, saper rinunciare.

In conclusione, vivere la montagna vuol dire, prima di tutto, rispettarla.

Il Soccorso Alpino Auronzo



S. Giustina VILLAGRANDE

OFFERTE (da gennaio a ottobre 2023)

PER LA CHIESA: NN 5; NN 90; NN 10; NN 20; NN 10; NN 5; NN 10; NN 50; NN 30; in memoria di Franca Larese Gortigo, la famiglia 110; in Battesimo Gabriele, i nonni 200; in occasione funerale Maria Pais Tarsilia 160; Famiglia Rotelli 30; 40 NN Reane; in memoria di Pais De Gabriel Dino, la famiglia 160; NN 20; in memoria Norma Barzon 70; Donatori Sangue 40; NN 10; NN 40; NN 40; NN 110 in ricordo Giuseppina Coi;

NN 60 in memoria Daniela Martin; NN 40; NN 60 in memoria Rita Bambaccioni; NN 10; NN 100; in memoria Roberto, famiglia Bachlechner (Villapiccola) 140; in occasione funerale Alziro Molin 60; NN 150 in suffragio defunta Giuseppina Corte Coi; NN 20; in occasione Battesimo di Emiliani Diego 50; in memoria di Remigio Bombassei Gonella, la moglie, la figlia e i familiari 160; in ringraziamento alla Madonna Chiesa

delle Grazie, NN 50; NN 10; Cai di Auronzo di Cadore 100; in memoria di Giuseppe Larese Filon 250; NN 10; in ricordo di Antonella e Pino, la famiglia, 100; 190 in memoria di Bruna e Lucio Bressan; 100 in occasione funerale di Maria Angela Mazocco; NN 20; NN 20; NN 10; NN 20; NN 10; NN 10; NN 20; NN 40; NN 100; in occasione funerale di Giuseppe Ferroni 100; NN 150; 150 Famiglia Costa; in memoria defunti famiglia Pais Golin 500; in occasione nascita di Lorenzo (i nonni) 100; NN 10; NN 20; NN 20; NN 10; A.R.P.A. e A.P.S. 50; coscritti Giovanna Bernabei (Reane) 200; N.N 3.500; Ente Cooperativo di Consumo e Mutuo Soccorso 200.

PER I FIORI DELLA CHIESA: NN 40; NN 40.

PER LAMPADA SANTISSIMO: NN 50.

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA: NN 20; NN 50; NN 20.

RACCOLTI PER IL BOLLETTINO: NN 20; NN 10; NN 20; NN 10; NN 20; NN 10; NN 10; NN 10; NN 20; NN 20; NN 30; NN 20; NN 10; NN 20; NN 5; NN 10; NN 20; NN 10; NN 10; NN 5; NN 100; NN 20; NN 20; Anna Clara Barnabò (Bassano) 30; NN 10; NN 10; NN 20; NN 10; NN 10; NN 5; N.N. 50.

PER UCRAINA: NN 40.

PER TERREMOTO TURCHIA: NN 40

PER TERREMOTO TURCHIA E SIRIA: NN 50; NN 100; NN 20; raccolta offerte in Chiesa 607.

RENDICONTO (1.09/31.12.2022)

ENTRATE

Ordinarie

Elemosine	€ 9.630,56
Candele votive	€ 2.753,73
Offerte servizi	€ 0,00
Attività parrocchiali	€ 235,00
Questue ordinarie	€ 10,00
Offerte enti – privati	€ 5.710,00
Affitti – rendite	€ 6.400,00
Carità	€ 0,00

Straordinarie

Offerte – entrate straordinarie	€ 0,00
---------------------------------	--------

Partite di giro

Cassa anime	€ 0,00
Elemosine Imperate – Legati	€ 344,22
Riporto attivo anni precedenti	€ 73.333,07

Totale entrate € **98.416,58**

USCITE

Ordinarie

Imposte – Assicurazioni	€ 3.125,76
Spese di culto	€ 4.221,60
Attività parrocchiali	€ 4.933,14
Spese gestionali	€ 2.095,22
Manutenzione fabbricati	€ 100,00
Varie	€ 2.219,96
Carità	€ 2.000,00

Straordinarie

Partite di giro	€ 29.800,00
-----------------	-------------

Cassa anime	€ 0,00
-------------	--------

Elemosine Imperate – Legati	€ 344,22
-----------------------------	----------

Totale uscite € **48.839,90**

RIEPILOGO

Totale entrate	€ 98.416,58
----------------	-------------

Totale uscite	€ 48.839,90
---------------	-------------

ATTIVO al 31 dicembre 2022 € **49.576,68**



S. Lucano VILLAPICCOLA

OFFERTE (da gennaio a ottobre 2023)

PER LA CHIESA: NN 30; NN 20; NN 10; NN 40; in memoria di Irma Rizzardi 150; NN 50 per anniversario 50° di matrimonio; in memoria di Giuseppe Cella Sartor 250; NN 200; NN 5; NN 90; NN 30; NN 90; in memoria dei Soci Ente Cooperativo di Villapiccola 100; NN 40; Lucia D. 500 (cappella invernale); NN 50; NN 40; NN 40; NN 30; NN 100; per il 60° anniversario del Vajont 200; Lucia D. 200 (cappella invernale); Lucia D. 200 (cappella invernale); Lucia D. 100 (cappella invernale).

PER I FIORI DELLA CHIESA: NN 100; NN 50.

PER LE CANDELE E LUMINI VOTIVI: NN 185; NN 341; NN 580; NN 721.

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA: Gruppo Comitato Anziani Villapiccola 2.000.

RACCOLTI PER IL BOLLETTINO: NN 50; NN 5; NN 10; NN 20; NN 20; NN 20; NN 20; NN 40; NN 50; NN 10; NN 5.

PER LA PRIMIZIA: NN 50.

PER LA FAME: NN 185.

PER TERREMOTO TURCHIA E SIRIA: NN 160.





Regina Pacis VILLANOVA

OFFERTE (da gennaio a ottobre 2023)

PER LA PARROCCHIA: In memoria di Stefania Zandegiacomo Cella, la famiglia 220,00; N.N. 10,00; N.N. 50,00; N.N. 20,00; N.N. 10,00; N.N. 40,00; N.N. 40,00; N.N. 30,00; N.N. 40,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 40,00; N.N. 20,00; N.N. 210,00; In memoria di Ernesta Perin 20,00; N.N. 100,00; N.N. 10,00; N.N. 30,00; N.N. 10,00; N.N. 50,00; N.N. 40,00; Per il riscaldamento 15,00; In memoria di Giuseppa (Pina) Vecellio Taiarezze, i figli 210,00; N.N. 20,00; N.N. 10,00;

RENDICONTO (16.08/31.12.2022)

ENTRATE

Ordinarie

Elemosine	€	3.392,00
Candele votive	€	1.220,00
Offerte servizi	€	0,00
Attività parrocchiali	€	0,00
Questue ordinarie	€	0,00
Offerte enti – privati	€	1.400,00
Affitti – rendite	€	0,00
Carità per un pane	€	500,00

Straordinarie

Offerte – entrate straordinarie	€	5.600,00
---------------------------------	---	----------

Partite di giro

Cassa anime	€	0,00
Elemosine Imperate – Legati	€	896,00
Riporto attivo anni precedenti al 15/8	€	9.482,83

Totale entrate € **22.490,83**

USCITE

Ordinarie

Imposte – Assicurazioni	€	1.269,84
Remunerazioni – Stipendi	€	0,00
Spese di culto	€	6.207,50
Attività parrocchiali	€	400,00
Spese gestionali	€	6.782,92
Manutenzione fabbricati	€	0,00
Varie	€	0,00
Carità per un pane	€	500,00

Straordinarie

	€	0,00
--	---	------

Partite di giro

Cassa anime	€	0,00
Elemosine Imperate – Legati	€	896,00

Totale uscite € **16.056,26**

RIEPILOGO

Totale entrate	€	22.490,83
Totale uscite	€	16.056,26

ATTIVO al 31 dicembre 2022 € **6.434,57**

N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 5,00; N.N. 10,00; N.N. 30,00; N.N. 30,00; N.N. 15,00; N.N. 10,00; N.N. 40,00; N.N. 40,00; N.N. 30,00; N.N. 55,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 50,00; N.N. 50,00; N.N. 20,00; N.N. 5,00; N.N. 10,00; N.N. 20,00; N.N. 90,00; N.N. 10,00; Barnabò Anna Clara 100,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N.

90,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; In memoria di Serafina Corte Pause 170,00; In memoria di Paola Corte Pause 200,00.

PER I FIORI: N.N. 10,00.

PER IL BOLLETTINO: N.N. 20,00; N.N. 10,00; N.N. 20,00; N.N. 5,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 10,00; N.N. 5,00; N.N. 20,00; N.N. 10,00; N.N. 20,00; N.N. 15,00.

RENDICONTO (1.09/31.12.2022)

ENTRATE

Ordinarie

Elemosine	€	1.828,76
Candele votive	€	841,40
Offerte servizi	€	300,00
Attività parrocchiali	€	150,00
Questue ordinarie	€	50,00
Offerte enti – privati	€	1.265,00
Affitti – Rendite	€	0,00
Carità	€	0,00

Straordinarie

Offerte – entrate straordinarie	€	9.100,00
---------------------------------	---	----------

Partite di giro

Cassa anime	€	203,20
Elem. Imperate – legati	€	243,00
Riporto attivo anni precedenti	€	17.081,60

Totale entrate € **31.062,96**

USCITE

Ordinarie

Imposte – assicurazioni	€	1.648,50
Spese di culto	€	687,80
Attività parrocchiali	€	300,00
Spese gestionali	€	2.075,61
Manutenzione fabbricati	€	0,00
Carità	€	0,00

Straordinarie

Spese straordinarie	€	12.222,00
---------------------	---	-----------

Partite di giro

Cassa anime	€	0,00
Elem. Imperate – legati	€	243,00

Totale uscite € **17.176,91**

RIEPILOGO

Totale entrate	€	31.062,96
Totale uscite	€	17.176,91

Attivo al 31 dicembre 2021 € **13.886,05**

DETTAGLIO "ELEM. IMPERATE-LEGATI"

25 settembre, Giornata del migrante	€	60,00
2 ottobre, Seminario	€	90,00
23 ottobre, Missioni	€	93,00
Totale	€	243,00

Padre Gelo e le due ragazze

Un uomo, rimasto vedovo con una figlia, si era risposato con una vedova, a sua volta madre di una ragazza. Ma per la figlia dell'uomo vivere con la matrigna non era facile. Nonostante la ragazza si facesse in quattro per esserle gradita, comunque veniva maltrattata, mentre alla sorellastra la madre perdonava tutto e ripeteva: «Brava, mia cara!». La figliastra era continuamente al lavoro, per nutrire le bestie, portare la legna, accendere la stufa, spazzare la casetta di legno... e questo prima dell'alba! La madre acquisita non era mai contenta di lei: insomma era una donna malvagia.

Un giorno la matrigna si mise in testa di cancellare la figliastra dal numero dei viventi. Così urlò al marito: «Portala via, lontano! Portala all'interno della foresta che crepi gelata!». L'uomo, succube della moglie, pur versando lacrime amare, caricò la figlia su di una slitta e poi la abbandonò alla sua sorte nella foresta innevata, sotto un grande abete.

La ragazza, tutta tremante, all'improvviso sentì qualcuno che stava arrivando spezzando i rami tutto intorno. L'estraneo, che in realtà era Padre Gelo, si avvicinò e le chiese: «Hai freddo?». Lei rispose timorosa: «Ho caldo, gentile signore! Non si preoccupi per me. La ringrazio!». Padre Gelo provò compassione per la poveretta e così la imbucò con le sue morbide pellicce, riscaldandola gradevolmente.

Contemporaneamente, la matrigna stava preparando i funerali della figliastra. A un certo punto urlò al marito: «Vai a cercare il corpo della ragazza,



perché a quest'ora deve essere già morta!». L'uomo partì con la slitta, arrivò sotto l'abete e lì vide sua figlia ancora viva, con lo sguardo che sprigionava felicità, le guance belle rosee, avvolta in una pelliccia di zibellino e accanto a lei un baule pieno di oro, di argento e di pietre preziose. Padre e figlia si abbracciarono e poi ripresero la via del ritorno verso casa, con quel baule pieno di ricchezze.

La matrigna era indaffarata a preparare i funerali e stava dando i resti del cibo al cane sotto il tavolo, che abbaiva dicendo: «La figlia del vecchio tornerà ornata d'oro e d'argento, quella della vecchia non troverà da sposarsi!». La donna provava a correggerlo: «Devi abbaiare come si deve! Devi dire: la figlia della vecchia troverà un marito ricco, quella del vecchio sarà spezzata dal gelo!».

All'improvviso qualcuno bussò. La donna andò ad aprire e si trovò di fronte il marito e la figliastra tutta bella impellicciata e con un baule pieno di preziosi. La donna fu scioccata. Una volta ripresasi e aver sentito il racconto della figliastra, ordinò al marito: «Porta via anche la mia vera figlia e lasciala nella foresta, esattamente nello stesso

luogo dove hai abbandonato tua figlia!». L'uomo fece così.

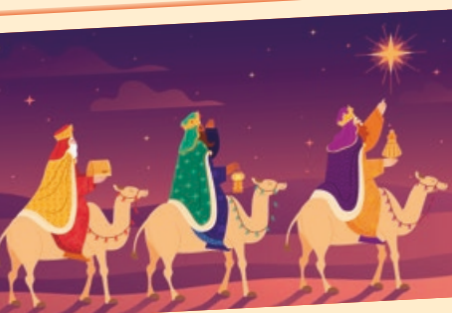
Seduta sotto il grande abete, la ragazza figlia della matrigna sentì Padre Gelo che spezzava i rami tutto intorno, finché non si avvicinò e le chiese: «Hai freddo?». Lei rispose urlando: «Non lo vedi? Sono tutta intirizzita, brutto vecchiccio... E se non puoi fare nulla, vattene! Lasciami in pace!». Padre Gelo chiese di nuovo: «Hai freddo?». La ragazza rispose con rabbia: «Sparisci, maledetto!». A quel punto, Padre Gelo soffiò sulla giovane e poi sparì.

Il mattino seguente, il patrigno si presentò sotto l'abete e vide che la figliastra era divenuta una statua di ghiaccio. La caricò sulla slitta e riprese la via di casa.

La madre della ragazza, quando vide arrivare la figlia tutta gelata, ma soprattutto senza il baule pieno di preziosi, si disperò e, urlando di follia, uscì di casa e se ne andò per sempre...



Il racconto, raccolto in Russia, appartiene a un ciclo di storie che vedono come protagonista Padre Gelo, una specie di Babbo Natale. Generalmente viene rappresentato vecchio, con la barba bianca, un abito blu o bianco, spesso accompagnato da "Ragazza-di-Neve" la sua giovane e bella nipote. Padre Gelo e la nipote distribuiscono doni a Capodanno, ma solo ai bambini che meritano. E si prendono cura delle foreste innevate e delle creature che le abitano. Loro antagonista è Baba-Yaga, una mostruosa vecchietta dai poteri magici, una sorta di strega malvagia...



**IL PARROCO DON EZIO DEL FAVERO,
DON PIERLUIGI LARESE
E I COLLABORATORI PARROCCHIALI
AUGURANO UN SANTO NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO
AGLI ABITANTI DI AUONZO DI CADORE
E AI GENTILI OSPITI**

I sogni del piccolo abete

Nella foresta viveva un piccolo grazioso abete. Era sistemato bene, pieno di sole e di aria pura. Intorno a lui sveltavano pini e abeti grandiosi ed era così impaziente di crescere da non notare il sole, l'aria pura, i bambini che, lì accanto, coglievano le fragole e i lamponi. L'alberello sospirava: «Fossi grande, potrei estendere largamente le mie fronde e, dalla cima, contemplare il vasto mondo. Gli uccellini costruirebbero i loro nidi tra i miei rami e potrei dondolarli accarezzato dal vento, come fanno i miei vicini!».

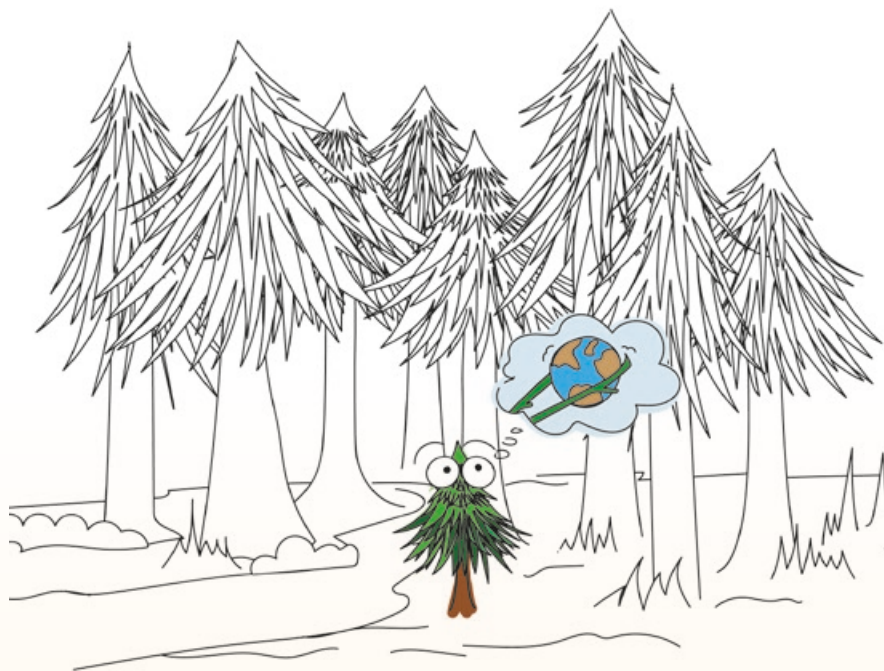
Il sole non gli creava alcun piacere, né gli uccellini, né le nuvole rosa che, mattina e sera, navigavano attraverso il cielo sopra di lui.

D'inverno, sotto la neve, spesso una lepre balzava sopra l'alberello. Per l'abete ciò era fastidioso. Ma, dopo due inverni, l'albero era così cresciuto che la lepre, non riuscendo più a saltarlo, fu costretta ad aggirarlo. L'abete fu contento nel vedere che stava crescendo e si diceva: «Crescere, diventare alto e maturo: questa è la sola gioia al mondo!».

In autunno, i boscaioli abbatterono alcuni alberi. E l'alberello, cresciuto parecchio, alla vista degli alberi magnifici che cadevano a terra con fragore tremava di paura e si chiedeva: «Dove li porteranno? Quale sarà la loro sorte?».

Un mattino di primavera, quando arrivarono la rondine e la cicogna, l'abete chiese loro: «Avete visto gli alberi che erano qui e che sono stati abbattuti?». Rispose la cicogna: «Durante il mio volo verso le terre calde, ho visto molte navi nuove con degli alberi maestri superbi. Penso fossero loro, perché ancora profumavano di resina!». L'alberello s'intristì.

Passarono i mesi. Prima di Natale, furono sradicati degli alberelli molto giovani, più piccoli dell'albero che desiderava crescere. I prescelti erano i più belli, con le loro folte chiome. Fu-



rono coricati su delle carrette e portati fuori dalla foresta. «Dove vanno?», si chiedeva il piccolo abete. I passerotti: «Noi lo sappiamo! In paese abbiamo visto attraverso le finestre delle case degli uomini dove arrivano gli alberi: tra scintillii e onori inimmaginabili, vengono piantati in mezzo a un salone riscaldato e abbigliati con oggetti preziosi, mele dorate, dolcetti di miele, giocattoli e centinaia di luci!». Pensò l'abete: «Magari fossi anch'io destinato a essere decorato e onorato, piuttosto che volare sul mare!».

Un giorno d'inverno, prima di Natale, anche quel giovane abete fu sradicato. Cadde al suolo sospirando e avvertì dei forti dolori. Ma poi alcuni domestici lo posero in un vaso pieno di terra e lo portarono in mezzo a un salone, circondato da mobili antichi e quadri di valore. Lo addobbarono, appendendo ai suoi rami delle piccole reti ritagliate da fogli di carta color ghiaccio, riempite di fondenti, di mele, di noci dorate... Una stella dorata tutta brillante fu posta sulla cima e tutti esclamavano: «Splendido, incomparabilmente magnifico!». Mentre l'abete si gongolava.

La Vigilia di Natale, bambini e adulti corsero nel salone e, urlando di gioia, si misero a danzare intorno all'albero. E poi i piccoli cominciarono a raccogliere i doni appesi ai suoi rami spogliandolo quasi completamente. Nel giro di poco, nessuno badò più all'albero. A un certo punto i bam-

bini urlarono: «Vogliamo la storia!». Allora furono raccontate delle storie popolate di ragazze povere e maltrattate e rotolate per le scale, di castelli principeschi, di avventure affollate di esseri magici e di prove da superare, per arrivare al lieto fine «E vissero felici!». Anche l'albero sognava di vivere felice, addobbato e onorato anche l'indomani e per sempre...

Il mattino seguente, arrivarono i domestici e l'abete pensò: «Ricomincia la festa!». Invece fu trascinato fuori dal salone e abbandonato in un angolo oscuro del granaio.

Un mattino di primavera, i domestici vennero a cercare l'abete e lo trascinarono in mezzo al giardino fiorito. L'albero pensò: «Adesso rivivrò!». Lì si trovavano i bambini che avevano danzato attorno a lui la Vigilia della Festa. Uno di loro disse: «Guardate come è mal ridotto il nostro alberello!». In quel momento avrebbe voluto trovarsi nella sua foresta e si disse: «Se almeno avessi saputo godermi la felicità quando potevo!».



Il racconto, raccolto in Francia, termina: «Quella sera l'alberello servì per dare vita a un fuoco attorno al quale erano riuniti piccoli e grandi. Prima di consumarsi, il piccolo abete, pur soffrendo, si sentì compiaciuto di essere stato scelto per quell'ulteriore momento di festa, che si svolgeva ancora una volta intorno a lui».

La piccola e la zia crudele

In un paese di montagna, una bambina era rimasta orfana di madre e il padre si era risposato con una donna malvagia. La matrigna detestava la figliastra e la maltrattava.

Un giorno, mentre il marito - che abitualmente proteggeva la figlia - si era recato al mercato, in modo inconsueto la donna chiese gentilmente alla piccola: «Recati da mia sorella e chiedile ago e filo per cucirti una camicetta».

La bambina si mise in cammino, ma prima si recarsi dalla zia acquisita pensò di passare a trovare la sorella vera di sua madre: «Zia, la matrigna mi ha inviato da sua sorella...». «Stai attenta, piccola, perché la sorella della tua matrigna in realtà è Baba-Yaga, una strega crudele! Ascoltami bene: fuori del suo giardino una betulla vorrà frustarti gli occhi con i suoi rami; tu legale un nastro di seta attorno al tronco. Vedrai un grande cancello scricchiolante che vorrà chiudersi da solo; tu metti dell'olio sui suoi cardini. I cani vorranno divorarti;

getta loro del pane. Inoltre, vedrai un gatto che cercherà di cavarti gli occhi; porgigli un pezzo di prosciutto».

La piccola ringraziò la zia e si rimise in cammino.

Dopo aver camminato a lungo, la bambina arrivò presso la dimora di Baba-Yaga. La vecchia stava tessendo. «Buongiorno zietta! Mia madre mi ha mandato a chiederti ago e filo per cucirmi una camicetta». «D'accordo, piccola! prendo un ago e del filo bianco. Nel frattempo, siediti al mio posto e continua a tessere». La bambina si mise al lavoro. A un certo punto sentì dire a una serva della vecchia: «Riscalda il bagno e lava mia nipote; voglio mangiarla per cena!».

La bambina tremò di paura. Vide la serva entrare, portando fasci di legna e secchi pieni d'acqua. Presto un fuoco vivo divampò nel caminetto e l'acqua cominciò a bollire nel calderone. Dal cortile Baba-Yaga chiedeva spesso: «Stai tessendo, mia cara?». «Sto tessendo, zietta!».



Senza far rumore, la bambina si alzò, andò alla porta e lì trovò un gatto nero, magro e spaventoso. Con i suoi occhi verdi fissò gli occhi azzurri della bambina. E già stava tirando fuori i suoi artigli per cavarle gli occhi, quando lei gli diede un pezzo di prosciutto, chiedendogli supplichevole: «Come posso sfuggire a Baba-Yaga?».

Il gatto mangiò il prosciutto e poi rispose: «Prendi questo pettine e questo straccio e vattene. Quando la vecchia ti si avvicinerà, getterai a terra lo straccio; se continuerà a inseguirti, getterai il pettine... poi vedrai!».

La bambina uscì dalla casa e dei cani cercarono di divorarla, ma lei si salvò gettando loro del pane. Stava per uscire dal giardino, ma il cancello si chiuse. Come le era stato detto, lei ne unse i cardini con dell'olio e questi si riaprì e la piccola poté passare oltre. Appena fuori del giardino, una betulla fece per frustarle gli occhi, ma lei le annodò un nastro di seta intorno al tronco e la pianta si calmò e le mostrò il cammino giusto per tornare a casa dai suoi.

Mentre la piccola correva veloce, Baba-Yaga entrò in casa e vide che il gatto stava tessendo al posto della bambina. Furiosa gli chiese: «Perché non le hai cavato gli occhi?». «Perché è stata gentile con me. Mi ha dato del prosciutto, al contrario di te che non mi hai mai dato neanche un ossicino!». La vecchia uscì e sgridò anche i cani, che precisarono: «Ci ha dato del pane soffice, al contrario di te che non ci hai mai dato neanche una crosta!». Il cancello rispose: «Da sempre sono al

tuo servizio e tu non mi hai mai dato neanche una goccia d'olio!». La betulla: «Tu non mi hai mai decorato, neanche con un filo!».

A quel punto Baba-Yaga si mise a inseguire la bambina a cavallo del suo mortaio.

Quando la piccola si accorse di essere inseguita, gettò lo straccio, che si trasformò in un torrente impetuoso. Arrivata lì, la vecchia dovette tornare indietro, trascinare i suoi buoi dalla stalla perché bevessero l'acqua. Più tardi, quando i buoi riuscirono a prosciugare il torrente, Baba-Yaga poté proseguire, a grande velocità. La bambina, sentendola arrivare, gettò il pettine, che si trasformò in una foresta molto fitta, insuperabile.

Così la bambina riuscì ad arrivare a casa sana e salva. Quando vide suo padre, che nel frattempo si era inquietato per la sua assenza, gli raccontò tutta la verità. L'uomo si arrabbiò con la consorte e la cacciò di casa, intimandole di non tornare mai più.

Da quel momento, la piccola e suo padre vissero in pace e in serenità...



Il racconto, tratto dalla mitologia slava, descrive personaggi malvagi da una parte (la matrigna e la sorella strega) e buoni dall'altra. È una storia a lieto fine, dove i buoni vengono premiati e i malvagi puniti. La tradizione popolare, a modo suo, rende giustizia alle persone meritevoli e, come dovrebbe essere, castiga la crudeltà. Il male - ci insegna il Signore - si vince solo con il bene.